

GOLD WING



RUBRICA 4 CHIODI

I FENDINEBBIA LED

TIPS & TRICKS

RIMESSAGGIO GOLD WING



RIAPRIAMO CON

LA GOLD WING

02 | Aprile 2021

Periodico del GOLD WING
CLUB ITALIA 1982

Unica Associazione Italiana ufficiale riconosciuta
dalla Federazione Europea Gold Wing - G.W.E.F.

**GOLDWING****AUTHORIZED PRO-SHOP**

SMART KEY



NAVIGATORE



DCT 7-MARCE



AIR BAG

ESCLUSIVA
SOSPENSIONE
ANTERIORE

Premium Class.

Chi acquista una **Gold Wing** non sceglie solo una moto eccezionale ma vive un'esperienza leggendaria che inizia entrando in uno degli **Honda Gold Wing Authorized Pro-Shop**. La rete di concessionarie dedicate alle regine delle Luxury Touring offre servizi esclusivi ai suoi appassionati clienti e la tranquillità di poter contare, anche dopo l'acquisto, sui **tre anni di garanzia extra e cinque anni di soccorso stradale**. Inoltre, in occasione dei periodici tagliandi, viene fornita al proprietario di Gold Wing un modello Honda sostitutivo per rendere più piacevole il tempo di attesa. **Un nuovo viaggio sta per iniziare. Vi aspettiamo negli Honda Gold Wing Authorized Pro-Shop.**

Motorbike Center s.r.l.

Corso Moncalieri, 203
10133 Torino
Tel: 011 19902499

Schivardi s.r.l.

Via Solferino, 65
25121 Brescia
Tel: 030 41113

Officina Maximoto di Vitali M.

Via Pintor, 62
47521 Macerone di Cesena (FC)
Tel: 0547 311415

Passarelli Moto s.r.l.

Via Grotteria Mare, 58
89043 Grotteria (RC)
Tel: 0964 416200

Honda Point s.r.l.

Via Chavez, 1
20131 Milano
Tel: 02 26155856

Motosalone Tottene s.n.c.

Via Tre Ponti, 7
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel: 0424 502010

Ragni Moto

Via P. Milani, 67
60044 Fabriano (AN)
Tel: 0732 22832

Moto One s.r.l.

Via dei Cantieri, 62
90142 Palermo
Tel: 091 541150

Moto Macchion s.r.l.

Via San Michele del Carso, 23
20025 Legnano (MI)
Tel: 0331 403370

H.S. s.r.l.

Via Linz loc. Spini di Gardolo
38121 Trento
Tel: 0461 824038

Honda Moto Roma S.p.A.

Via Tiburtina, 1166/1168
00156 Roma
Tel: 06 32090647

Dall'Ara s.r.l.

Via Carducci, 4
24100 Bergamo
Tel: 035 257575

Moto Power s.r.l.

Via Giorgio Sidney Sonnino, 34
43126 Parma
Tel: 0521 290557

Honda Magazine in Salerno s.r.l.

Via Parmenide, 262
84131 Salerno
Tel: 089 332702





Il saluto del Presidente Giuseppe Botta

GOLD WING CLUB ITALIA 1982

Consiglio Direttivo:

Presidente: Giuseppe Botta

335 429213 – presidente@gwci.org

Vice Presidente: Massimo Capitanucci

335 6930306 – vice-presidente@gwci.org

Segretario: Cristina Piccone

335 1448831 – segretario@gwci.org

Interrep: Gianpino Napolitano

335 429209 – interrep@gwci.org

International Treffen Coordinator:

Sergio Mulazzi

320 3298666 – treffen@gwci.org

Antonio "Zeppa Mattei

393 8965861 – co-treffen@gwci.org

Coordinatore Nazionale Sezioni: Paolo Faletti

338 9303844 – sezioni@gwci.org

Coordinatore Raduni: Gimmy Scatassa

393 2622675 – raduni@gwci.org

Comunicazione & PR/Sicurezza:

Gian Pietro Boveri (Indio)

348 7410020 – comunicazione@gwci.org
sicurezza@gwci.org

Collaboratori esterni:

WebAdmin: Silvano Merati (Sil)

347 4889011 - web@gwci.org

Shop: Paola Vergnano

370 3037556 – shop@gwci.org

Consulenza legale: avv.to Silvia Arnaudo

335 315296 – legale@gwci.org

Responsabile Convenzioni: Lorenzo Rinfoschi

328 1786649 - convenzioni@gwci.org

Consulenza medica: prof. Ivano Pellerin

medico@gwci.org

Coordinatore degli Eventi: Giuseppe "Nik" Nicosia

371 1432020 - eventi@gwci.org

Consulente Assicurazioni: Gianpino Napolitano

335 429209 - interrep@gwci.org

Ciao a tutti Voi, Wingers,

mi auguro che Voi ed i vostri cari stiate tutti bene!

Mentre sto scrivendo questo breve saluto ascolto le notizie dei telegiornali che, purtroppo, continuano a darci notizie terribili circa il numero di contagi ed il numero di decessi che continua a rimanere sempre troppo alto.

Come era prevedibile, anche quest'anno sarà un anno da dimenticare, sarebbe sciocco pensare il contrario: sono convinto che anche quest'anno non sarà possibile partecipare ai raduni internazionali ed anche per organizzare raduni nazionali sarà molto difficile.

Come avete visto già parecchi Club europei hanno già dato forfait e, ne sono convinto, altri seguiranno nelle prossime settimane: alcune nazioni stanno addirittura chiudendo i loro confini, inimmaginabile con queste premesse pensare di organizzare un raduno internazionale.

Fino al 6 aprile permane il divieto di passare da una regione all'altra e, come sapete, oggi ci sono regioni che anziché passare al colore Giallo ritornano al colore Arancione, Arancione scuro o addirittura Rosso: in pratica siamo ritornati più o meno al marzo dello scorso anno e, almeno per ora, le previsioni non sono certo ottimistiche vista anche la lentezza con la quale si sta procedendo alla vaccinazione della popolazione.

Stante la situazione non posso far altro che invitare tutti gli RDS a tenere i contatti con i Soci delle loro sezioni e, potendolo fare, organizzare qualche giro in piena sicurezza all'interno della propria regione, pregandoli di far sentire la vicinanza del sottoscritto oltre che di tutto il Consiglio Direttivo.

Approfitto per salutare e ringraziare i nuovi entrati nella famiglia del GWCI 1982 con la speranza di poterli incontrare quanto prima possibile.

Il Consiglio Direttivo è ovviamente sempre operativo nonostante la stagione dei raduni sia ferma perché i problemi operativi e di gestione non sono collegati alla situazione pandemica.

Venerdì 5 marzo abbiamo effettuato la nostra ennesima call, mediamente ogni mese ci si incontra in remoto per scambiarsi le ultime notizie ed affrontare i problemi che via via si presentano.

Abbiamo avuto il piacere di allargare la nostra riunione al CRSNE Stefano Ferraro a cui abbiamo affidato un compito che spero possa essere portato a termine con successo ed alla Responsabile del nostro Shop, Paola, con la quale abbiamo messo in cantiere una serie di impegni che dovranno consentire la ripresa dell'attività dello Shop, quest'anno non ancora avviata oltre ad una nuova attività di riallineamento del catalogo di prodotti da proporre ai nostri Soci, soprattutto rivolta ai nuovi entrati.

Nella prossima settimana andrò ad Alessandria, da Cristina e Paolo per ritirare i pacchi che verranno spediti a tutti Voi Soci.

Il Gadget che abbiamo scelto lo scorso anno, avrà una valenza particolare visto il periodo che stiamo tutti vivendo e spero davvero che possa proteggerci tutti, familiari inclusi.

Anche quest'anno qualcuno non ha resistito ed ha pubblicato la foto del gadget rovinando la sorpresa a tutti coloro che non avevano ancora ricevuto la busta rinnovo: ma è mai possibile che non si riesca a non pubblicare su FB il gadget che dovrebbe essere una sorpresa!

Lo scorso anno mi è stato riferito che ci sono stati molti problemi di consegna, anzi, di mancate consegne, in parte dovute all'emergenza Covid-19 per cui prego tutti i soci di segnalare alla segretaria segretario@gwci.org ed a me personalmente presidente@gwci.org se i vostri pacchi non vi fossero ancora stati consegnati nel mese di aprile.

Ovviamente mi auguro che gli indirizzi che avete indicato alla nostra segretaria e/o in fase di compilazione della scheda di iscrizione siano corretti, in caso contrario segnalate subito la variazione, così come pure la eventuale variazione della targa della vostra Gold Wing.

Ultimo punto che vorrei affrontare è che mi è stato riferito che alcuni hanno commentato negativamente la presenza di un nostro Consigliere, regolarmente eletto nel 2019 per il triennio 2020-2022, nel Consiglio Direttivo in quanto non più possessore di Gold Wing.

Ricordo quanto è previsto nel nostro Statuto/Regolamento:

ARTICOLO 5 Modalità di associazione

Chiunque può chiedere di associarsi purché condivida gli scopi dell'associazione e sia utilizzatore di una moto HONDA modello GOLD WING.

Eventuali eccezioni saranno vagliate dal Consiglio Direttivo caso per caso.

Vi informo che il Consigliere in oggetto mi aveva informato preventivamente che avrebbe proceduto all'acquisto di una moto non Gold Wing e che avrebbe fatto un passo indietro se fosse stato necessario e/o se ciò avesse potuto creare problemi al CD e/o all'Associazione.

Non è stato necessario discutere la cosa in Consiglio Direttivo: all'unanimità sono state valutate negativamente la proposta di passo indietro da parte del Consigliere.

Credo che questo punto debba considerarsi esaurito ed invito tutti coloro che dovessero sentire considerazioni di cui sopra a ricordare l'art. 5 del nostro statuto.

Auguro a Voi ed a tutti i vostri cari di restare in salute, ed infine spero di rivederci in sella il più presto possibile.

Beppe Botta #1459

La Redazione

Jacopo Bargellini (Direttore Responsabile)

Gianpino Napolitano (Capo Redattore)

Gian Pietro Boveri (Redattore)

Ivano Pellerin (Redattore)

Cristina Piccone (Editing)

Lorenzo Rinfoschi (Editing)

Luca Scarpat (Editing)

Silvano Merati (Photo-Editor)

Su questo numero hanno inoltre collaborato:

Silvia Arnaudo, Vanna Bastreggi, Paolo Faletti, Sergio Gatti, Claudio Luzi, Sergio Mulazzi, Fabio Ratti, Adriano Ricci

EDITORIALE

Eccoci di nuovo tutti rinchiusi!

Dunque non ci resta che “parlare” di moto, e aspettare di “fare” moto quando ci sarà consentito.

Questo è il secondo numero della nostra rivista digitale, a dire la verità mi aspettavo molti più commenti su questa iniziativa, invece tutti (o quasi) sembrano aver accettato di buon grado l'avanzare della tecnologia. Se da un lato la digitalizzazione ci consente di raggiungere in tempi brevi tutti i soci (almeno quelli che ci hanno fornito la mail corretta) e di rendere disponibile la rivista on-line dall'altro non ci dà più la possibilità di sfogliare tranquillamente il giornale nei nostri momenti di relax. Purtroppo è il prezzo da pagare all'avanzare della tecnologia.

Leggerete nella rivista che anche quest'anno molti (penso tutti) i raduni internazionali sono o stanno per essere cancellati, da 1 anno e ancora per un altro non ci si può incontrare per strada.

Stiamo studiando la possibilità, nella seconda parte della stagione, di organizzare qualcosa che almeno ci dia una parvenza di normalità, sempre ammesso che ciò sia consentito dalle norme allora vigenti ma per il momento è prematuro.

Anche se negli ultimi anni i social networks hanno scavalcato il web per rapidità di comunicazione e per semplicità di utilizzo tutti saprete che il Gold Wing Club Italia ha un sito internet e un Forum, dove è possibile scambiare idee ed opinioni. Il “deus ex machina” di tutto questo è il nostro Sil (al secolo Silvano Merati) che dopo aver creato tutto questo lo ha gestito per circa 15 anni. Ora Sil ha deciso di passare la mano, quindi insegnerà al sottoscritto i segreti del web. Il passaggio sarà giocoforza graduale quindi, per ora, ci sarà una doppia gestione del sito in attesa che l'“allievo” sia in grado di gestire da solo tutto quanto. Ovviamente (ma questo a lui non ditelo) resterà sempre dietro le quinte pronto a dare una mano al “neofita”, perché per arrivare ai suoi livelli ci vorrà qualche annetto (lol!!)

Intanto un grosso ringraziamento va a Sil per quanto fatto fino ad oggi, ma il resto dei ringraziamenti glieli faremo tra qualche anno quando lascerà definitivamente (ma non ditegli nemmeno questo!!)

Un saluto a tutti voi e gli auguri per un futuro migliore.

Indio #1354

IN QUESTO NUMERO

- 1 Il saluto del Presidente**
- 4 Sezioni GWCI**
- 6 News dal Club**
- 8 Dal Vostro Segretario**
- 9 Dal Vostro Coordinatore Sezioni**
- 10 Dal Vostro Treffen Coordinator**
- 12 Dal Vostro Responsabile Sicurezza**
- 13 Benvenuti / Bentornati**
- 14 Rubrica Legale**
- 16 Tips&Trick**
- 18 Dal Vostro Medico in Sella**
- 22 Moti di Dire**
- 28 Non Solo Goldwing**
- 32 Mr Cromo**
- 34 Come Eravamo**
- 36 Elenco Raduni**
- 38 Dal Vostro Interrep**
- 39 Lo spillo del motociclista**
- 41 La biblioteca del motociclista**
- 42 Rubrica 4 chiodi**
- 44 Shop**

Elenco inserzionisti (in ordine alfabetico):

Elman - GWP - Honda - Kappa - Motocicli Ghia - Mototre - Orma - Wingstore

GOLDWINGER – Periodico ufficiale del GWCI 1982 - Gold Wing Club Italia 1982 registrazione presso il Tribunale di Milano – n° 617

Editore Legale:

GWCI 1982 – Gold Wing Club Italia 1982 con sede a Torino

Direttore Responsabile:

Arch. Jacopo Bargellini

Redazione:

Gian Pietro Boveri, Gianpino Napolitano

Realizzazione editoriale: Movie&Arts Srl

Via degli Artigiani 4 - 22060 Arosio (CO)

e-mail: info@movieandarts.it

Per la pubblicità su Goldwinger telefonare al n.° 348 7410020 (Comunicazione GWCI)

Numero 02-2021 - Versione Digitale

E' fatto divieto a chiunque, anche ai sensi della legge sul diritto d'autore, di riprodurre - in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo - le opere giornalistiche contenute e pubblicate sul presente giornale. La proprietà ed i diritti di sfruttamento delle opere ivi contenute sono riservate all'editore.



Le Sezioni del GWCI



VALLE D'AOSTA

VALLE D'AOSTA: Resp. Sezione: ad interim CNS Paolo Faletti Tel. 338 9303844 e-mail: sezioni@gwci.org

PIEMONTE

ALESSANDRIA - ASTI: Resp. Sezione: ad interim CNS Paolo Faletti Tel. 338 9303844 e-mail: sezioni@gwci.org

CUNEO: Resp. Sezione: ad interim CNS Paolo Faletti Tel. 338 9303844 e-mail: sezioni@gwci.org

NOVARA-VERBANIA: Resp. Sezione: Massimo Sasso Tel. 333 5364108 e-mail: rdsnova@gwci.org

TORINO: Resp. Sezione ad interim CNS Paolo Faletti Tel. 338 9303844 e-mail: sezioni@gwci.org

LIGURIA

GENOVA: Resp. Sezione: Giulio Gatti Tel: 339 7249721 e-mail rdsgenova@gwci.org

IMPERIA: Resp. Sezione: Massimo Carezzana Tel. 347 0123058 e-mail: rdsimperiam@gwci.org

SAVONA: Resp. Sezione: Nicola Fico Tel. 349 6075081 e-mail: rdssv@gwci.org

SPEZIA: Sezione Vacante Resp. Sezione ad interim: CNS Paolo Faletti Tel. 338 9303844 e-mail: sezioni@gwci.org

LOMBARDIA

BERGAMO: Resp. Sezione: ad interim CRS Giancarlo Bonacossa Tel. 335 1079354 e-mail: crsn@gwci.org

BRESCIA - MANTOVA: Resp. Sezione: Sergio Gatti tel. 348 2246873 e-mail: rdsbsmn@gwci.org gattise@gmail.com
Co-Resp. Enrico Avallone Tel. 347 2247008 e-mail: enrico.avallone@inwind.it

COMO - LECCO - LUGANO (CH): Resp. Sezione: Luigi Mapelli Tel. 338 7266845 e-mail: rdscomo@gwci.org

MILANO: Resp. Sezione: Oreste Bacchiocchi Tel. 333 4859717 e-mail: rdsmilano@gwci.org
Co-Resp Mauro Grioni Tel. 348 1312607 e-mail mauro.grioni@gmail.com

MONZA - BRIANZA: Resp. Sezione: ad interim CRS Giancarlo Bonacossa Tel. 335 1079354 e-mail: crsn@gwci.org

PAVIA: Resp. Sezione: Beppe Nicosia Tel. 371 1432020 e-mail: rdspavia@gwci.org

VARESE: Resp. Sezione: Massimo Sasso Tel. 333 5364108 e-mail: rdsnova@gwci.org

VENETO

PADOVA - ROVIGO: Resp. Sezione: ad interim CRS Stefano Ferraro Tel. 331 5894115 e-mail: crsne@gwci.org
 TREVISO - VENEZIA: Resp. Sezione: Alessio Minto Tel. 347 9089666 e-mail: mintoalessio60@gmail.com
 Co-Resp. Sezione: Andrea Defranza Tel. 348 9638709 e-mail: andreadefranza@gmail.com
 VERONA: Resp. Sezione: ad interim il CRS Stefano Ferraro Tel. 331 5894115 e-mail: crsne@gwci.org
 VICENZA: Resp. Sezione: Sezione: Domenico Ferron Tel. 348 2605866 e-mail: rdsvicenza@gwci.org
 Co-Resp. Sezione: Tiberio Turella Tel. 335 8033479 e-mail: turellatibe@gmail.com

TRENTINO - ALTO ADIGE

TRENTINO: Resp. Sezione: Luisa Maffioletti Tel. 347 9139471 e-mail: rdstrentino@gwci.org
 ALTO ADIGE - SUD TIROL: Resp. Sezione Alto Adige: Karl Heinz Kling Tel. 327 5976120 e-mail: rdsaltoadige@gwci.org

FRIULI V.G.

FRIULI V.G.: Resp. Sezione: ad interim CRS Stefano Ferraro Tel. 331 5894115 e-mail: crsne@gwci.org

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA - FERRARA: Resp. Sezione: Laura Ursoleo Tel. 349 6107437 e-mail: rdsbologna@gwci.org
 MODENA-REGGIO EMILIA: Resp. Sezione: Vincenzo Barra (Willy) Tel. 338 9393565 e-mail: rdsmore@gwci.org
 PIACENZA-LODI-CREMONA: Resp. Sezione: Anna Maria Bernardini Tel. 333.3847347 e-mail: rdsplocr@gwci.org

MARCHE

MARCHE: Resp. Sezione: Marco Marziani Tel. 338 3353713 e-mail: rdsancona@gwci.org
 Co-Resp. Sezione: Patrizio Ceccarelli Tel. 320 6845486

TOSCANA

AREZZO: Resp. Sezione: Valter Nappini Tel. 392 6631544 e-mail: valter.nappini@gmail.com
 FIRENZE: Resp. Sezione: Simone Donnini Tel. 339.2345080 e-mail: rdsfirenze@gwci.org
 GROSSETO: Resp. Sezione: ad interim CNS Paolo Faletti Tel. 338 9303844 e-mail: sezioni@gwci.org
 COSTA TOSCANA; LIVORNO - PISA - MASSA/CARRARA - LUCCA - PISTOIA - PRATO: Resp. Sezione: Franco Fachin Tel. 346 7459342 e-mail: francofachin@yahoo.it
 Co-Resp. Sezione: Arturo Marrese Tel. 340 5946706 e-mail: marresea@yahoo.it

UMBRIA

UMBRIA: Resp. Sezione: Lucio Eugeni Tel. 335 8167228 e-mail: rdsumbria@gwci.org
 Co-Resp. Sezione: Paolo Brunoizzi Tel. 349 1291706 e-mail: paolobrunozzi@inwind.it

ABRUZZO MOLISE

ABRUZZO MOLISE: Resp. Sezione Mario Rosato Tel. 349 4643688 e-mail: mario.rosato@libero.it
 Co-Resp. Sezione Nazzareno Testa Tel. 348 5254195 - 0863 792907 e-mail: carrozzeriatesta@gmail.com

LAZIO

RIETI: Resp. Sezione: Francesco Forgini Tel. 373 7555650 e-mail: rdsrieti@gwci.org
 ROMA: Resp. Sezione: Gianfranco Santoro Tel. 335 6607630 e-mail: rdsroma@gwci.org
 Co-Resp. Sezione Angelo Rossi Tel. 331 3685048

SARDEGNA

SARDEGNA: Resp. Sezione: Agostino Silvestri Tel. 338 8035582
 Resp. Sezione: Mario Decandia Tel. 328 2789451 e-mail: rdssardegna@gwci.org

CAMPANIA

NAPOLI - SALERNO: Resp. Sezione: Mariano Russo Tel.: 335-5857785 e-mail: rdsnasa@gwci.org

PUGLIA

BARI: Resp. Sezione: Filippo De Crescenzo Tel. 347 1297575 e-mail: filippo_decrescenzo@libero.it
 BRINDISI: Resp. Sezione: ad interim CRS Ezio Losanno tel. 370 3081697 - 333 6032033 e-mail: crss@gwci.org
 TARANTO: Resp. Sezione: Beppe Lochi Tel. 366 8162413 e-mail: beppe021946@libero.it
 LECCE: Resp. Sezione: Pasquale (Lino) Palazzo Tel. 335 6157441 e-mail: rdslecce@gwci.org

BASILICATA

BASILICATA: Sezione Vacante Resp. Sezion ad interim: CRSS Ezio Losanno Tel. 333 6032033 e-mail: crss@gwci.org

CALABRIA

CALABRIA NORD: Resp. Sezione: Agostino Chiappetta Tel. 328 8741332 e-mail: c.agos71@libero.it
 CALABRIA SUD: Resp. Sezione: Roberto Sgambetterra Tel. 338 8926162 e-mail: robysgamba@gmail.com

SICILIA

SICILIA ORIENTALE: Resp. Sezione: Filippo Ortolano Tel. 330 844018 e-mail: ortolanofilippo@alice.it
 SICILIA OCCIDENTALE: Resp. Sezione: ad interim Ezio Losanno Tel. 3703081697 - 3336032033 e-mail: crss@gwci.org

NEWS DAL CLUB

INTERVISTA CON...

Oggi intervistiamo Nicola Fico, socio n. 2086 dal 2010

La fantasmagorica esperienza di motociclista di Nicola Fico.

Ci racconti a ruota libera la tua vita di motociclista?

La mia era una famiglia numerosa, nostro padre, non possedendo un'automobile, effettuava il trasporto delle cose e gli spostamenti della famiglia con un ciclomotore, MOTOM 48. L'accensione era tutto un programma, chi conosce il mezzo lo può confermare. Ricordo mia mamma sul sedile posteriore modificato, si sedeva di lato tenendo me sulle gambe, altri due fratelli sul serbatoio anteriore, in pratica si viaggiava in 5 sul Motom. A volte sul sedile posteriore mio padre caricava le cose da trasportare e io salivo sul serbatoio anteriore con le mie manine sul manubrio per tenermi e non cascare, mi sembrava di essere io a guidarlo! Poi ho iniziato a crescere e un giorno mio padre mi ha insegnato ad accenderlo. Ero sempre più entusiasta della mia preparazione alla guida, finché un giorno, all'insaputa di tutti, sono riuscito a farlo partire da solo e farci un giretto. Lì è scattata la passione per le due ruote. Ci sarebbero altri aneddoti da raccontare, ma ci vorrebbero troppe pagine... Finalmente ho iniziato con la mia prima vera moto: Fantic Motor 125 rsx igniton. Nonostante siano passati 37 anni mi ricordo le sigle come se l'avessi acquistato ieri, purtroppo ero minorenne e non avevo ancora conseguito la patente, quindi nessuno della mia famiglia sapeva della presenza di questa moto, a parte uno dei miei fratelli che l'aveva venduta a me per un prestito che gli avevo fatto. Ho iniziato a lavorare all'età di 9 anni e nonostante allora si consegnasse tutto lo stipendio in famiglia io riuscivo a tenermi lo straordinario lavorando sodo e con tanti sacrifici. Questa Fantic l'ho tenuta nascosta per 2 anni, andavo in giro senza assicurazione, senza bollo e senza patente finché non ho avuto un grave incidente, e tutto è venuto a galla!! Finalmente all'età di 16 anni presi il patentino, la feci aggiustare e regolarizzai l'assicurazione e il bollo. Di lì è iniziata la mia vera e propria avventura di motociclista in regola con la legge e con la famiglia. Il mio primo motoraduno fu a Napoli all'età di 17 anni. Con un gruppo di motociclisti del paese iscritti ad un Club ci siamo avviati prendendo l'autostrada, peccato che con un 125cc era vietato. Segui una vespa T5 e anche con quella andavo fare i motoraduni e vivevo diverse avventure. Vendetti la T5 per comprare un Suzuki GS 450 S, ancora raduni in giro per l'Italia meridionale. Finalmente arriva la mia prima moto nuova, l'ennesimo sacrificio della vita che non ha confine, Yamaha 600 xk Diversion, con la quale ho iniziato a girare l'Italia da nord a sud. Volendo fare sport tourer comprai una Yamaha YZF Thundercat 600, continuando a girare l'Italia in lungo e in largo tra i tanti raduni. Arriva poi il momento di una moto potentissima per poter girare non solo su strada ma anche in pista, e fu APRILIA RSV 1000, ma presto mi resi conto che mi mancava macinare i km come in passato, dopo aver frequentato due giornate di pista mi resi conto che la pista non era fatta per me, non mi trasmetteva adrenalina, e così l'affiancai con la mia prima Gold Wing 1500 nel 2009, moto che mi era sempre piaciuta.

Da giovane non penseresti mai di volerla possedere, finché non arrivi ad una età matura e... bho...

Quando hai conosciuto il GWCI e quando ne sei diventato socio?

Girovagando su internet andai a cercare un club di solo Gold Wing, FANTASTICO!! era IL GWCI. Mi misi in contatto con un certo Yoghi, Antonio, così nel 2010 feci la tessera, entusiasta di far parte di questa associazione di sole Gold Wing, sparse per tutta l'Italia, ovviamente nel mio paese così piccolo era impossibile trovare un'altra Gold Wing.

Ho iniziato a conoscere alcuni Wingers, a frequentarli; il mio primo raduno Gold Wing fu a Pavia, motoraduno della Bruschetta, li conobbi molti Wingers.

Venni a sapere che c'era un motoraduno internazionale di sole Gold Wing vicino Venezia, ci pensai tanto ma 4 giorni con il mio lavoro era impossibile, intanto era passato un anno, partecipai al mio primo raduno internazionale italiano GWCI a Campi Bisenzio dove ho imparato a fare campeggio e ho conosciuto tantissimi Wingers anche di altre nazioni.

Che tipo di Viaggiatore sei? Hai viaggiato molto anche all'estero....

Un certo Farmaco, De Biase Luca, mi invitò a partecipare ad un internazionale in Grecia, naturalmente nonostante tutta la mia esperienza motociclistica non ero mai uscito fuori dall'Italia con una moto, ma Luca mi convinse e mi aggregai. Il mio primo motoraduno internazionale all'estero fu nel 2011 e fu lì che scoprii nuovi orizzonti con la mia Gold Wing e con il GWCI. Al rientro, dopo 9 giorni in Grecia con centinaia di Wingers, è iniziata la mia adrenalina pura per girare l'Europa dai confini di Caponord all'Asia minore in Turchia, fino all'Africa.

Devo ringraziare i tanti Wingers del GWCI che mi hanno insegnato a viaggiare all'estero, anche in questo caso ci vorrebbe un altro capitolo per raccontarlo.

Dopo 9 lunghi anni e migliaia di km con il Gold Wing 1500, ho deciso di affiancare il 1800 e continuare l'avventura sempre in giro per l'Europa.

Dal 2018 ricopri la carica di RdS, ci racconti qualche aneddoto di questa esperienza?

Ho assunto la carica di RdS di Savona perché ho sentito di dover trasmettere e insegnare agli altri soci ... quello che ho imparato in tanti anni in un club come il GWCI, una grande famiglia.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro quando si potrà riprendere ad andare in moto nella normalità?

Il mio futuro dopo la pandemia sarà di continuare a girare l'Europa e scoprire nuovi orizzonti come negli anni passati, la vita mi ha insegnato a non arrendermi mai.

Un saluto by RDS Nicola Fico

Gian Pietro "Indio" Boveri Indio #1354



NEWS DAL CLUB

Ciao a tutti,
si è dimesso, per motivi personali, da RDS della sezione di Monza Brianza Alessandro Olmi, al quale va il mio personale ringraziamento per il lavoro svolto per il club e la sezione

Si è dimessa, per motivi personali, da RDS della sezione di Padova Sara Guglielmi, al quale va il mio personale ringraziamento per il lavoro svolto per il club e la sezione

Si è dimesso, per motivi personali, da Co-RDS della sezione di Padova Massimo Goldin, al quale va il mio personale ringraziamento per il lavoro svolto per il club e la sezione

Ricordo che tutte le sezioni "vacanti" sono coordinate dal Coordinatore Regionale di Zona (CRS). Per informazioni contattare il CRS indicato tramite mail all'indirizzo indicato nella pagina delle sezioni.

Chiunque desiderasse candidarsi per gestire una sezione, può rivolgersi al CRS competente per zona o direttamente al Coordinatore Nazionale Sezioni.

Paolo Faletti #1800
Coordinatore Nazionale Sezioni





Dal Vostro Segretario

Info varie

Come avrete letto anche quest'anno non siamo riusciti ad effettuare la nostra assemblea nel mese di marzo, rimanete sintonizzati sui nostri canali per sapere quando riusciremo a farla, visto la situazione di peggioramento della pandemia. Se la rivista Goldwinger nr. 1 non vi fosse arrivata tramite mail, comunicatemelo all'indirizzo mail segretario@gwci.org

Pacchi rinnovo

Come sapete, visto che l'abbiamo comunicato tramite i nostri canali di informazione, quest'anno siamo arrivati "lunghi" con i pacchi rinnovo / nuovi iscritti.

Sono stati comunque preparati tant'è che alcuni RdS li hanno ricevuti, altri li riceveranno a breve; per quanto riguarda l'invio ai singoli soci, sono stati consegnati al corriere GLS a fine settimana; il suddetto provvederà all'imbustamento e poi alla spedizione, quindi a breve lo riceverete, sempre che la situazione pandemia non peggiori visto che ormai tante regioni sono o saranno in zona rossa.





Dal Vostro Coordinatore Sezioni

Un saluto a voi cari amici... Eccomi ancora una volta a scrivere il mio edito durante l'ennesima chiusura dovuta a questa situazione che impedisce, purtroppo, a tutti noi, di godere appieno di questa passione che ci unisce.

In questo periodo non ci sono, ovviamente, grosse novità o cose particolari di cui discutere.

Una delle poche eccezioni sono state le elezioni per il rinnovo delle cariche di RDS che, come da regolamento delle sezioni, sono andate a scadenza.

Prossimamente sul nostro sito e, ovviamente, anche qui, vi darò i risultati, e le conferme o meno, delle nomine stesse.

Non avendo altro da aggiungere, non mi resta che darvi appuntamento al prossimo edito oppure, meglio ancora, da qualche parte in sella alle nostre moto.

Un saluto dal vostro CNS e, mi raccomando, sempre in sella con prudenza.

Paolo Faletti #1800





Dal Vostro Treffen Coordinator

Ben ritrovati cari Soci ed Amici

Purtroppo anche il 2021 si sta proponendo come un anno disastroso per quanto riguarda la pandemia che sta affliggendo il mondo intero. L'arrivo annunciato più volte delle varianti ci ha fatto ricadere in una condizione forse, anzi, certamente, peggiore dello scorso anno. È notizia di questi giorni, mentre vi sto scrivendo, del raggiungimento del triste primato delle centomila morti causa covid-19. Notizia drammatica che ci lascia sgomenti, soprattutto se, come me, avete degli amici che, loro malgrado, hanno contribuito al raggiungimento di questo numero...

Che dire, speriamo che i "tanto decantati vaccini" possano portarci verso quella agognata normalità che abbiamo visto allontanarsi sempre più da noi.

Purtroppo tutti voi avrete letto che anche quest'anno siamo stati costretti, nostro malgrado, all'annullamento del Raduno Internazionale Italiano che avremmo dovuto fare in Val Rendena.

La decisione, anche se sofferta, è stata necessaria perché sarebbe stato impossibile gestire sul campo un raduno che fa dell'amicizia, della condivisione, dello stare insieme in più occasioni la scusante per raccontarci un anno di viaggi e di esperienze vissute.

MAI ci avrebbero dato la possibilità di stare attorno ad un tavolo.

MAI ci avrebbero fatto stare sotto un tendone a ballare fino allo sfinimento (bellissimo).

MAI ci avrebbero fatto rinfrescare in una piscina o solo fare una doccia o usare un bagno senza che questo potesse essere un possibile veicolo di contaminazione di altre persone con chissà quali possibili esiti.

Inoltre, moltissime attività quali Bar, Ristoranti e soprattutto Hotel, dopo una stagione invernale di fatto azzerata, non hanno più aperto e molte neppure apriranno.

Immaginate, uno degli sponsor principali erano le Funivie di Pinzolo attraverso le persone di Roberto e Daniele (che ci curavano e coccolavano anche con il catering). Con che coraggio vi fareste avanti a chiedere di onorare degli impegni presi, quando, di fatto, non solo non hanno incassato nulla, ma hanno speso milioni per preparare impianti che le istituzioni hanno promesso di aprire e MAI hanno aperto.

I Sindaci dei Comuni di Strembo e Caderzone fino all'ultimo sono stati disponibilissimi ma, vi garantisco che, quando ci siamo sentiti per comunicare che avremo annullato l'evento, hanno tirato un sospiro di sollievo per tutti i casini che ci saremmo evitati.

Purtroppo, a seguito del nostro annuncio, alcuni Soci hanno reagito in modo da far pensare che non abbiano la minima idea di come si gestisce economicamente un Internazionale, quindi spiego ancora una volta che, assolutamente, il raduno si finanzia esclusivamente con i soldi che si raccolgono con l'adesione allo stesso e non usa i soldi delle iscrizioni al Club.

Sarebbe nostro auspicio, al posto delle date dell'Internazionale, poter organizzare un Nazionale negli stessi amati luoghi, ma al momento è assolutamente utopistico mettere su carta un qualcosa che non ha nessuna garanzia di concretizzarsi. La nostra speranza, e credo anche quella di tutti, è che il Covid-19 ci possa dare una tregua o, ancor meglio, che venga sconfitto e ci faccia tornare alla nostra quotidianità, spesso odiata, ma che ora ci manca tanto. Così da poter organizzare... Magari per maggio/giugno.

Per ultimo, un personale grande ringraziamento all'RDS Luisa Maffioletti e a tutta la Sezione Trentino per tutte le energie profuse.

Ora vi saluto ricordandovi che, mai come ora:

il GOLDWING CLUB siamo Noi e solamente tutti insieme si cresce e si rinasce dopo una esperienza così unica.

Sergio Mulazzi #1364

Antonio Mattei #2230

Sergio Gatti #2632

Giuseppe Pasquali #2166





Dal Vostro Responsabile Sicurezza

Come abbiamo ricordato nello scorso numero l'attività della Sicurezza del GWCI nacque una quindicina di anni fa e si occupò fin da subito anche delle buche stradali responsabili di vari incidenti gravi e a volte mortali (come nel nostro caso).

L'impegno profuso allora portò a risultati soddisfacenti, ma purtroppo lo stato delle nostre strade andò peggiorando fino ai nostri giorni.

Prima della pandemia si era cominciato a fare qualcosa di importante ma poi si è di nuovo tutto bloccato.

Speriamo che con la bella stagione riprendano i lavori per rendere almeno decente lo stato delle nostre strade.

La rivista INMOTO.it pubblica un interessante articolo con una intervista all'ing. Stefano Ravaioli, direttore dell'Associazione Italiana Bitume Asfalto Strade (SITEB).

L'intervista è a cura della nostra amica Giovanna Guiso.

https://www.inmoto.it/news/news/attualita/2021/02/22-3943103/manutenzione_delle_strade_obiettivo_zero_buche/

Un saluto a tutti voi.
Indio #1354



BENVENUTI / BENTORNATI

Benvenuti 2021

3048	MARCO GAMBOGI	VIMERCATE (MB)
3049	ANGELO ORLANDI	ROMA
3050	FRANZ JOSEF WEGER	VALLE AURINA (BZ)
3051	SIEGFRIED NIEDERKOFLER	VALLE AURINA (BZ)
3052	GIOVANNI MACCABONI	ANDORA (SV)
3053	MARIO VALLE	ANDORA (SV)
3054	SALVATORE GUACCIO	BATTIPAGLIA (SA)
3055	MAURIZIO DONATI	INVERIGO (CO)
3056	DAVIDE LORENZONI	BOLOGNA ALTEDO DI MALALBERGO
3057	LORETO SCANAVINI	SOLIERA (MO)
3058	LUIGINO BARI	SAREGO (VI)
3059	DANIEL CREPAZ	MERANO (BZ)
3060	SALVATORE MARTINIELLO	SANT'IRPINO (CE)
3061	ROBERTO COTTONE	COLLEFERRO (RM)
3062	SERGIO VALLE	STELLA SAN GIOVANNI (SV)
3063	FRANCESCO MOSCONI	PADOVA

Bentornati 2021

2546	MORENO RESENTERRA	BASENGA DI PINE' (TN)
2675	VINCENZO CASO	SALERNO
2677	ALBINO MASSA	PALOMONTE (SA)
2737	EGIDIO MASTROGIOVANNI	BELLIZZI (SA)
2867	ANTONIO CRUOGLIO	PALOMONTE (SA)
2868	DEMIS CRUOGLIO	PALOMONTE (SA)
2870	LUIGI PICCOLO	BATTIPAGLIA (SA)
2872	SALVATORE SIOTTO	BATTIPAGLIA (SA)

Recruiter 2021

931	LUIGI RAIMONDO	ASCEA (SA)
2086	NICOLA FICO	CARCARE (SV)
2441	KARL HEINZ KLING	ALDINO (BZ)



Rubrica Legale

RISARCIMENTO DEL DANNO AL CONCEPITO

Con la nascita si acquista la capacità giuridica ex art. 1 codice civile. La capacità giuridica è la suscettibilità di un soggetto ad essere titolare di situazioni giuridiche soggettive, ossia diritti e doveri.

Per molto tempo si è ritenuto che un soggetto, non ancora nato, non potesse avere alcun diritto inerente situazioni avvenute prima della sua nascita, in quanto appunto al momento del fatto non aveva la capacità di pretendere diritti a suo favore.

Nel 2009 a Bergamo il Tribunale con sentenza numero 2949 non ha riconosciuto il diritto al risarcimento per omicidio stradale alla figlia del soggetto deceduto nell'incidente in quanto, all'epoca dell'incidente, la stessa era solo concepita e non ancora nata e che pertanto all'epoca "ella non potesse essere titolare di alcun diritto al risarcimento in caso di lesione" in quanto priva della capacità giuridica alla data dell'evento dannoso. Tale orientamento venne anche confermato in sede di gravame di fronte alla Corte di Appello di Brescia, la quale rigettò la domanda attorea ritenendo non sussistente il credito risarcitorio.

Un primo orientamento per riconoscere tale forma di risarcimento faceva leva sul principio analogico, cioè attribuire a casi simili discipline analoghe ammissibili nel diritto civile, cosa non possibile nel diritto penale.

Si è cercato di riconoscere il diritto al risarcimento del danno al soggetto concepito estendendo un ragionamento a fortiori sulla base dell'art. 462 c.c. Lo stesso riconosce al non nato il diritto di succedere se, al momento dell'apertura della successione, lo stesso era già stato concepito, e pertanto si reputa a maggior ragione ammissibile il risarcimento del danno al concepito in caso di infortunio del padre.

Successivamente con Cass. n. 10741 del 2009, emessa sulla scia di Cass. nn. 14488 del 2004 e 11503 del 2003, tutte della III sezione civile, veniva previsto che: "il concepito, pur non avendo una piena capacità giuridica, è comunque un soggetto di diritto, perché titolare di molteplici interessi personali riconosciuti dall'ordinamento sia nazionale che sopranazionale, quali il diritto alla vita, alla salute, all'onore, all'identità personale, a nascere sano; diritti questi rispetto ai quali l'avverarsi della condicio iuris della nascita è condizione imprescindibile per la loro azionabilità in giudizio ai fini risarcitori".

Pertanto la giurisprudenza ha modificato l'orientamento sostenendo che non fosse necessario utilizzare analogie o ragionamenti a fortiori, in quanto lo stesso art. 2043 c.c. riconosce il risarcimento per un danno ingiusto e nel caso de quo il danno ingiusto c'è, e il concepito è un soggetto di

diritto il quale può far valere le proprie pretese risarcitorie, in un momento successivo alla nascita.

Il danno ingiusto è la perdita del rapporto parentale.

La figlia nata orfana a causa del comportamento illecito del terzo ha subito un danno ingiusto, cioè essere destinata a vivere senza la figura paterna.

La circostanza che il fatto illecito sia avvenuto prima che il diritto potesse sorgere non fa venir meno tale pretesa.

Il fatto illecito si è verificato al momento della morte del padre, il danno, perdita del rapporto parentale, si è verificato in concomitanza, ma il diritto di credito è sorto successivamente al momento della nascita, momento nel quale il soggetto acquisisce il potere di essere titolare di situazioni giuridiche soggettive, come nel caso de quo il diritto di credito. (Cass. nn. 8827 e 8828 del 2003 e Cass., sez. un., n. 26972 del 2008). Pertanto, nel caso de quo, la mancanza del rapporto intersoggettivo che connota la relazione tra padre e figlio è divenuta attuale quando la figlia è venuta alla luce.

La giurisprudenza ha pertanto definito erronea la concezione che, al fine del risarcimento del danno extracontrattuale, si debba ritenere "necessaria la permanenza di un rapporto intersoggettivo tra danneggiante e danneggiato"; ed ha concluso che "una volta accertata, quindi, l'esistenza di un rapporto di causalità tra un comportamento colposo, anche se anteriore alla nascita, ed il danno che sia derivato al soggetto che con la nascita abbia acquistato la personalità giuridica, sorge e dev'essere riconosciuto in capo a quest'ultimo il diritto al risarcimento".

Infine i giudici della Corte di Cassazione con sentenza n. 5509/2014 hanno chiarito che «anche il soggetto nato dopo la morte del padre naturale, verificatasi per fatto illecito di un terzo durante la gestazione, ha diritto nei confronti del responsabile al risarcimento del danno per la perdita del relativo rapporto».

Buona strada a tutti.

Avv. Silvia Arnaudo #1934

Dott.ssa Cristina Cerchio #1935





Tips & Trick

Domandina simpatica alla quale andremo a rispondere:

D: Consigli su rimessaggio moto dopo oltre un anno di semi inattività: cambio gomme, controlli, ecc.

R: Risposta facile e veloce.

Dunque qualsiasi veicolo se inattivo per un lungo periodo “avrebbe” bisogno di un bel controllo prima di essere rimesso in strada, oltre che per evitare danni dovuti al deterioramento dei vari oli anche per avere una sicurezza durante la prima uscita dopo il lungo riposo.

Principalmente devono essere sostituiti olio e filtro olio del motore, a seguire liquido freni e liquido antigelo. Un bel controllo al rotolamento dei cuscinetti delle ruote e ai cuscinetti dello sterzo.

Controllare che i cavi del gas scorrano liberi, e le leve al manubrio e il pedale del freno funzionino senza grippaggi e/o interferenze.

Se la benzina emana un cattivo odore, svuotare il serbatoio e riempirlo con benzina fresca, altrimenti riempire il serbatoio con benzina fresca è più che sufficiente.

Per le moto dotate di carburatori, se questi non sono stati scaricati dalla benzina, sono c...i.

Al 99,99% bisogna smontarli e pulirli dai depositi lasciati dalla benzina che nel tempo si è evaporata.

Fatto questo si può salire in sella e affrontare la strada in sicurezza.

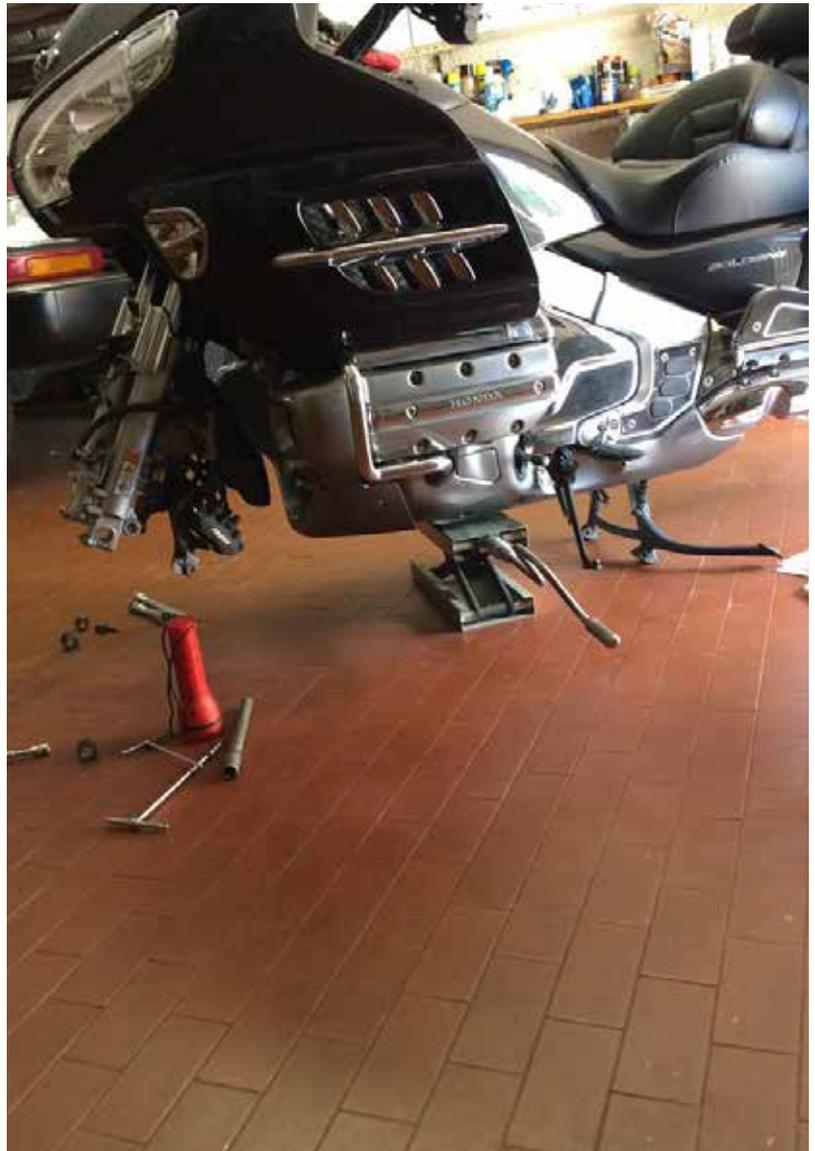
Qualcuno di voi potrebbe farmi notare che ho dimenticato di parlare degli pneumatici, non è una dimenticanza anzi. Gli pneumatici, se quando la moto è stata rimessata erano appena stati sostituiti o sostituiti da poco, dovrebbero essere ancora in perfetta efficienza, a parte il discorso pressione che quella a prescindere DEVE essere sempre controllata, l'unico problema che si potrebbe riscontrare negli pneumatici è che la ruota anteriore rimanendo a contatto con il terreno provoca uno spanciamento del pneumatico, questo in alcuni casi si risolve gonfiando ad alta pressione la ruota per qualche giorno, se al ritorno della pressione originale il pneumatico risulta ancora spanciato, non rimane che la sostituzione. Se invece gli pneumatici erano già datati ed usurati prima del ritiro si consiglia vivamente la sostituzione.

Non ho nominato neanche le candele e il filtro aria, perché questi due rientrano nella normale manutenzione e difficilmente si usurano stando inattivi, comunque un controllo male non fa.

Naturalmente la batteria dopo tanta inattività sarà da sostituire a meno che uno non si premunisca e la tenga sempre attiva con un buon manutentore.

Queste sono in linea di massima le operazioni da eseguire, rimane poi il fatto dell'usura precedente della moto e dove viene ritirata, se ambiente secco o umido.

Proprio ieri ho lavorato su di una GL1800 la quale ha





passato gli ultimi sei mesi sotto una tettoia senza alcun riparo laterale, non vi dico in che condizioni era.

Mi auguro che queste poche righe vi siano d'aiuto.

Maurizio Oldani #32





Dal Vostro Medico in Sella

Cari Wingers vicini e lontani, forse il calore di questi primi raggi di luce primaverile, forse la difficoltà di sopportare le restrizioni delle regole anti Covid, forse la notevole limitazione delle nostre libertà, mi hanno spinto a riprendere in mano “Lo zen e l’arte della manutenzione della motocicletta” dell’amato Pirsig, un vero e proprio classico da paragonare al Moby Dick o al Gabbiano Jonathan Livingstone, un libro che può davvero far riflettere sul modo di sentire o di considerare la vita. E le parole sottese al titolo, “Il buddha, il Divino dimora nel circuito di un calcolatore o negli ingranaggi del cambio di una moto con lo stesso agio che in cima ad una montagna o nei petali di un fiore”, mi hanno accompagnato sui sentieri complicati, sui percorsi impervi appena tracciati intorno a qualche riflessione sul trascorrere del tempo, argomento intorno al quale ho già girovagato con voi altre volte.

Dunque vi invito a sedervi sulla riva di questo immaginario fiume e di farvi trasportare dal fruscio dell’acqua. Mi pare chiaro che il fiume al quale faccio riferimento è un percorso, un succedersi di azioni, emozioni, riflessioni, è il fiume del trascorrere, del passare della vita, è il tempo che scorre.

“Sotto il cielo vasto e stellato scavate la mia tomba e lasciatemi dormire. Lieto sono vissuto e lietamente muoio. Incidete questi versi per me: riposa qui dove desiderava riposare. Il marinaio è tornato al mare. Il cacciatore è tornato alla collina.”

Così è scritto sulla tomba di Robert Louis Stevenson, sulla collina di Vaea. Quindici samoani portarono il suo corpo su per il ripido sentiero scavato in una notte, seguiti da uomini e donne che piangevano “Tusitala”, il narratore. L’uomo che li aveva fatti sognare raccontando le leggende della loro terra. E ancora oggi qualcuno fugge fin qui come fece lo scrittore scozzese in cerca dell’anima della Polinesia. Mi pare una bella immagine, ricca di sapore, di tensione, ma anche di serenità che ci permette di guardare il fluire del tempo con un poco di calma e di piacevolezza.

Sono certo di avervi raccontato di un simpatico libro, “La truffa del tempo” di Armando Torno, che tratta questo straordinario argomento, degli scienziati, dei santi e dei filosofi all’eterna ricerca dell’orologio universale. Nelle ultime pagine del libro l’autore ricorda di essere stato in una profumeria nel cuore di Parigi e di essere stato colpito dalla passione con la quale le clienti chiedevano notizie, campioni o assaggi dei prodotti. La considerazione di Torno era che nel negozio si vendeva un po’ di giovinezza, seppure come apparenza (ma tale essa è anche quando attraversa il nostro corpo). Ogni boccetta, ogni crema prometteva di ingannare leggermente il tempo. Compravano del tempo e allora? Era un reato? Una vanità? Assolutamente No.



Esercitavano soltanto un loro diritto, combattendo una battaglia che i filosofi hanno condotto compulsando le opere dei loro predecessori e gli astronomi osservando il cielo. Alla fine tutti o quasi tutti cerchiamo di scendere a patti con il tempo, di averne per noi una parte maggiore di quella assegnataci. E poi non è detto che il tempo si capisca meglio

in un osservatorio astronomico che in un’esposizione di profumi. L’unica verità che abbiamo trovato è che il tempo non sappiamo esattamente cosa sia, ma c’è. Noi possiamo anche non occuparci di lui, è certo però che lui si occuperà di noi.

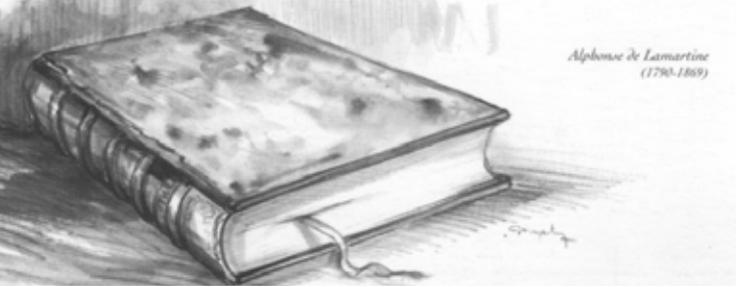
Ricordate ciò che ha scritto S. Agostino sul tempo? (Confessioni, Libro XI): “Cos’è dunque il tempo? Se nessuno mi interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m’interroga, non lo so.

...Senza nulla che passi non esisterebbe un tempo passato; senza nulla che venga non esisterebbe un tempo futuro; senza nulla che esista non esisterebbe un tempo presente. Due dunque di questi tempi, il passato e il futuro, come esistono dal momento che il primo non è più, il secondo non è ancora? E quanto al presente, se fosse sempre presente, senza tradursi in passato, non sarebbe più tempo, ma eternità.

L’incredibile conclusione che fa riflettere: “...Se dunque il presente, per essere tempo, deve tradursi in passato, come

*Le livre de la vie est le livre suprême
Qu'on ne peut ni fermer, ni rouvrir à son choix ;
Le passage attachant ne s'y lit pas deux fois,
Mais le feuillet fatal se tourne de lui-même ;
On voudrait revenir à la page où l'on aime,
Et la page où l'on meurt est déjà sous vos doigts.*

*Alphonse de Lamartine
(1790-1869)*



possiamo dire anche di esso che esiste, se la ragione per cui esiste è che non esisterà? Quindi non possiamo parlare con verità dell'esistenza del tempo, se non in quanto tende a non esistere.”

Continuiamo senza timore. Salvatore Natoli nel libro “Parole della filosofia o dell’arte di meditare” ci offre ulteriori motivi di riflessione. Sono pagine dense che ci richiedono di sostare, di riprendere tra le mani quello che facciamo e quello che siamo e che ci insegnano i rudimenti “dell’arte di meditare”. Certo, pensare richiede tempo e noi siamo poco allenati alla “paziente conquista del tempo con il tempo”, eppure è questo l’unico, salutare antidoto contro “la ricerca della falsa eternità nel transitare dell’attimo”. In fondo dipende solo da noi l’essere persone di un momento oppure uomini e donne capaci di vivere con intensità e consapevolezza una vita di persone libere dalla schiavitù dell’effimero, una vita ricca di sapore, una vita sensata per sé e per gli altri.

A questo punto per me è quasi inevitabile ricordare ciò che ha scritto Marie de Hennezel, psicologa di un Hospice di Parigi. “La vita mi ha insegnato tre cose: la prima è che non potrò evitare né la mia morte né quella dei miei cari. La seconda è che un essere umano non si limita a ciò che vediamo o crediamo di vedere: è sempre infinitamente più grande, più profondo di quanto lo si giudichi con i nostri criteri inadeguati. E poi non è mai prevedibile, è sempre in divenire, potenzialmente capace di realizzarsi, di trasformarsi attraverso le crisi e le tribolazioni della vita.” Credo di poter affermare di avere una consapevolezza precisa della fine della vita, ma non della morte come “evento in sé”, avendo in questo ambito le stesse difficoltà di tutti gli esseri umani, non potendola conoscere di fatto.

Tuttavia la vita e la morte rappresentano un binomio inscindibile. Montaigne afferma: “Noi moriamo perché siamo vivi”. Shakespeare esprime la sua opinione sulla morte facendo dire al suo Giulio Cesare: “Di tutte le meraviglie che abbia sentito, la più strana, mi sembra, è che gli uomini debbano temere; dato che la morte, fine ineluttabile, verrà quando vuole.” È a tutti chiaro che l’uomo

del XXI° secolo, come quello di 3.000 anni, fa scandisce la sua esistenza all’interno di questo binomio.

Mi pare opportuno citare le parole di un colto del nostro tempo, F. Mitterand, che a tale proposito ha scritto: “Nel momento di maggior solitudine, con il corpo spezzato sulla soglia dell’infinito, subentra un altro tempo, che non può più essere misurato con i nostri criteri. In pochi giorni, con l’aiuto di una persona che permette alla disperazione e al dolore di esprimersi, i malati comprendono la loro vita, se ne appropriano, ne manifestano la verità. Scoprono la libertà di aderire a sé stessi. Come se, quando tutto sta finendo, tutto si liberasse finalmente dal groviglio di pene e di illusioni che ci impediscono di appartenere a noi stessi. Il mistero di esistere e di morire non è affatto chiarito, ma è vissuto pienamente.”

Amplio di più la riflessione sul tempo scivolando veloce nel campo della medicina palliativa che per prima ha posto il paziente al centro della scena. Considerare il paziente soggetto e non oggetto delle cure cambia profondamente il modo di svolgere l’arte medica. Il paziente come soggetto ha valori unici, articola scelte e preferenze, si autodetermina in base alla sua concezione della qualità di vita che gli rimane da vivere. Oggi il paziente ha paura che quello che il medico potrà fare, non corrisponda al suo vero interesse. Teme cioè che il medico metta tutti i suoi sforzi e impieghi tutte le sue possibilità terapeutiche sul versante del prolungamento della vita ad ogni costo, ma faccia mancare proprio quello che l’inguaribile richiede. Si tratta essenzialmente di due cose: non soffrire e non essere lasciato solo. Per entrambe (la sofferenza e la solitudine) l’Operatore sia esso medico, infermiere, volontario, psicologo o semplice amico solidale ha bisogno di un prezioso elemento: il tempo poiché senza tempo la ricerca del tempo non è possibile.

La solitudine del malato è anche legata alla divaricazione percettiva del tempo. Divaricazione reale perché è vero che l’altro (familiare o curante) sperimenta il tempo in modo assolutamente diverso. Per il curante è il tempo del lavoro che (spesso) deve passare in fretta, per i familiari è un tempo transitorio, un doloroso segmento della narrazione della loro vita, per il malato è il termine, il margine ultimo della vita.

Thomas Mann nel “La montagna incantata” scrive: “Il tempo è attivo, agisce, produce. E cosa produce? Cambiamenti.” Forse il tempo è il più preciso sinonimo della vita: non è il problema filosofico di Platone e di Agostino o la sorgente poetica di Dante e di Eliot, è semplicemente il solo bene che ciascun nato alla vita si trova, grazie agli Dei, al caso, alla necessità, alla provvidenza ed ai genitori, nella scarsità dei talenti naturali. Quello e non altro: la nostra corsa breve o lunga che sia, facile o impervia, ha quel giudice di gara. Mezzo e fine, sul tempo ci giochiamo l’avventura del vivere.

Di futuro non ce n’è mai a sufficienza. P. Bronson nel “Bombardiers” così scrive: “Il tempo sfuggiva, non ce n’era mai abbastanza anche se ce ne sarebbe stato in abbondanza negli anni a venire. Anzi nel futuro c’era così tanta offerta di tempo che il tempo non valeva nulla. Continuavano a rimandare le cose nel futuro – innamorarsi, leggere un libro, fare un viaggio – senza che l’agenda del futuro si saturasse. Il futuro non resta mai al completo.”



Il presente sembra essere sempre poco. Sempre Bronson scrive: "Invece di tempo presente, ce n'era sempre così maledettamente poco ... e quel poco continuava a sfuggire prima che avessero il tempo di usarlo."

Il passato invece sembra non esistere. Scrive. "Il tempo nel passato, infine, era praticamente inesistente, eppure era richiestissimo. Tutti erano ossessionati dalle volte che avrebbero dovuto rivivere e da come sarebbe stato differente, e come avrebbero agito diversamente, ma la loro ossessione per il passato era selettiva, perché generalmente erano ignoranti della storia, e non riuscivano ad imparare da essa. Anzi erano addestrati a trascurarla."

Insomma, amici miei, come vi ho già detto, il tempo passa inesorabilmente e continua ad occuparsi di noi. Pensiamo ad una persona qualsiasi che nella dimensione del tempo vive un orizzonte molto aperto, ampio, lontano. Nel tempo noi, come questa persona, collochiamo i nostri affetti più cari ed importanti, l'ambito del nostro lavoro che ci insegue costantemente, la rete delle amicizie, delle relazioni ed il ruolo sociale. Tutto cadenzato, tutto ritmato dal succedersi dei giorni, dei mesi, degli anni.

Ma purtroppo, a volte, può accadere che compaia una

ruga, una dissonanza, una stonatura nello svolgimento della nostra vita. Un accidente, un'anomalia, una grave malattia. Ecco che allora il tempo assume un aspetto inesorabile e spietato. L'inguaribile vede il suo orizzonte colpito, ferito, a volte distrutto. Il ritmo del tempo diventa incalzante, perfino assordante. L'inguaribile passa il suo tempo tra la casa, il lavoro e l'ospedale, mentre gli affetti si concentrano e gli amici si diradano. Poi solo tra la casa e l'ospedale, quasi sempre per indagini e terapie faticose e dolorose. Poi solo la casa. Poi solo la camera dove giace. Poi solo il suo letto. Poi ...

Ecco il tempo protendersi sull'uomo e ghermirlo in un abbraccio soffocante che la persona atterrita subisce con stordimento e incomprendimento. "Ma come sono già alla fine?" Ma ancora abbiamo un'altra possibilità, una chance, un'interpretazione diversa. In questa, il tempo diventa contenitivo, utile, confortevole. Ritma il passare dei giorni che si dilatano a dismisura consentendo di ritrovare i nostri veri sentimenti, di rifondare le nostre relazioni ed i nostri affetti, di testimoniare quello che più di altro custodiamo nel profondo, le ragioni del cuore. Ecco che allora perfino le ore ed i minuti diventano secoli e la luce del giorno diventa abbagliante e la tenebra della sera non ci fa più paura.

A. Ferrari, noto psicoanalista della scuola sudamericana, dice che: "se come sostengono molti pensatori la morte ha

obbligato l'uomo ad una delle più sconcertanti intuizioni di tutta la sua storia, IL TEMPO, perché non pensare di usare il tempo, questo tempo, per vivere per come è possibile o, per essere più chiari, semplicemente per vivere svincolando il presente del vivere dal futuro che resta da vivere? Ancora Ferrari afferma: "Non rimane allora che assolutizzare il tempo "frantumandolo", così che dilatarlo in modo tale che ogni momento costringe in sé tutto il tempo vivibile"

Cari Wingers vicini e lontani, mi scuso di avervi strattonato l'anima. Vorrei concludere con l'immagine di una barca colorata e sicura che vi aiuti a percorrere il fiume con tranquillità e calma. Nel romanzo più famoso della Yourcenar, un importante imperatore filosofo, giunto ormai alla fine della vita, riflette sulla morte e afferma che non bisogna mai perdere di vista il grafico dell'esistenza. Esso "... Non si compone mai, checché si dica, d'una orizzontale e di due perpendicolari, ma piuttosto di tre linee sinuose, prolungate all'infinito, ravvicinate e divergenti senza posa: esse corrispondono a ciò che un uomo ha creduto di essere, a ciò che ha voluto essere, a ciò che è stato." A' bon fin toujours, mes amis.

Prof. Ivano Pellerin #1430
Il medico in sella

P.S. Per chi ha difficoltà con la lingua d'oltralpe.

"Il libro della vita è il libro supremo
Che non si può né fermare né aprire a piacimento;
Il passaggio assegnato non si legge due volte,
Ma il fatale foglio gira da solo;
Si vorrebbe tornare alla pagina ove si ama,
E la pagina ove si muore è già sotto le vostre dita."

Alphonse de Lamartine





Moti di Dire

Carissimi lettori. la primavera bussa alle saracinesche dei box, dove le nostre amate cavalcature stentano ad uscire dal letargo, ma non temete: quando queste ultime misure restrittive si allenteranno, con la fortuna della nuvoletta di Fantozziana memoria, il gelo tornerà con l'ultimo colpo di coda stagionale, a ritardare le nostre uscite stagionali. Quindi non ci resta che sperare e nel frattempo lucidare le cromature in attesa di tempi migliori che sicuramente verranno.

Durante questi lunghissimi mesi di fermo forzato, a parte adorare e coccolare la moto, a riordinare il garage con il pensiero del prossimo tagliando da prenotare (sì, ma quando?), c'è chi ha riordinato la propria casa, ma c'è anche chi si è dedicato con maggior impegno e tempo a passioni nascoste, come il collezionismo.

tipo lista della spesa, senza anima.

Non possiamo dimenticare chi colleziona intere annate di fumetti o riviste come il papà di Fabio che ha collezionato per anni e rilegate ad arte, i numeri della "Domenica del Corriere", settimanale edito dalla testata del famoso quotidiano milanese. Senza andare troppo lontano noi stessi ed altri soci del Club hanno collezionato tutti i numeri del nostro "giornalino" sin dalle prime uscite, altri ancora intere annate di "Motociclismo" per alcuni considerato il testo sacro dell'appassionato a due ruote, alla stregua dell'omonimo "Quattroruote" per l'automobilista. Abbiamo collezionisti di libri gialli, di libri rari con edizioni particolari, manoscritti d'epoca, dischi in vinile per finire con collezioni di vini pregiati e/o di annate particolari e storiche, ovviamente non per tutte le tasche.

In queste righe vorremmo, oltre che illustrarvi una piccola parte di questo variegato mondo, anche fornirvi spunti per le gite motociclistiche, quando mancano idee e spunti per mettersi in sella e visitare luoghi ai quali non avevamo pensato e questo deve essere anche uno degli scopi della nostra rivista: creare spunti turistici e di aggregazione per scoprire luoghi, spesso non distanti, ma spesso dimenticati.



Già con questa parola possiamo immaginare un'infinità di raccolte e collezioni per lo più note come quella numismatica e filatelica, quelle della nostra infanzia con le figurine dei calciatori oppure delle biglie recanti all'interno le foto dei campioni del ciclismo d'altri tempi: Bartali, Coppi, Gimondi, Merckx ecc. e delle bambole, come la famosa Barbie e non solo, delle penne stilografiche e strumenti di scrittura, orologi antichi, conchiglie, cartoline. Le più insolite alle quali è stato dedicato anche un museo, sono quelle dell'ombrello a Gignese sul Lago Maggiore e delle pietre non preziose in Islanda, dei bastoni da passeggio e dei tappi di bottiglia dove si possono trovare quelli di bevande oramai passate alla storia oppure ancora commercializzate, ma con il logo completamente diverso, così come le bottiglie di birra e le lattine e ce ne sono molte di più, ma non possiamo certo ridurci ad un elenco infinito



Le Wingers più attente, sicuramente si ricorderanno dei campioncini e miniature di alta profumeria che venivano distribuiti gratuitamente dai grandi marchi e non solo, allo scopo di far conoscere e testare le nuove fragranze; erano dei mini-flaconi, delle vere e proprie riproduzioni della confezione originale di famosi profumi delle più note "maison" tanto per non fare nomi Saint Laurent, Gaultier, Guerlain, Dior, Chanel, Versace per citarne solo alcune. Cogliamo l'occasione per consigliare un Week End con moto e compagna al seguito in

Francia e precisamente a Grasse Costa Azzurra e magari partecipare ad un breve corso organizzato dall'atelier Galimard, dove nascono le fragranze più famose al mondo e dove i più grandi "nasi" lavorano incessantemente alla creazione di nuove ed accattivanti profumazioni sin dal 1747. Il laboratorio metterà a vostra disposizione ben 127 essenze con le quali avrete la possibilità di creare la vostra fragranza personalizzata, sotto la guida attenta di uno specialista; una volta creato il vostro profumo, potrete dargli un nome ed esso verrà codificato con la formula che avrete creato in modo che possiate ordinarlo nuovamente, nel frattempo potrete tornare a casa con il vostro flacone personalizzato. Sicuramente farete felici le vostre passeggiate, ma anche voi stessi perché potrete sbizzarrirvi tra curve e panorami impagabili. Tornando alle miniature delle quali accennavamo, le stesse hanno dato vita ad interessanti raccolte, che oggi hanno assunto ancora maggior valore in quanto per problemi di costi, queste particolari riproduzioni non vengono quasi più prodotte, esistono però in confezioni ad hoc, a pagamento ovviamente, ma per i "puristi" della collezione, di valore decisamente inferiore.

Altre collezioni hanno seguito la moda del momento, ma non per questo sono meno interessanti sono da menzionare quella del "Puffi", quei simpaticissimi gnometti blu (qualcuno del giro Gold Wing credo l'abbia adottato come mascotte), ideati nel 1959 dell'autore fumettista belga Pierre Culliford.

Sono alti pochi centimetri, dalla carnagione blu e vivono nella foresta in minuscole casette a forma di fungo. Si annovera tra di essi il Puffo pigrone, il Puffo meccanico, il Puffo Burlone sempre dedito a scherzi di ogni tipo, il Puffo Quattrocchi ed anche il Puffo Brontolone. Oltre che protagonisti di cortometraggi, questi ometti blu, commercializzati per lungo tempo dalla ditta canadese Scieich, sono andati a ruba; ne sono stati inventati per ogni specialità, lavoro e professione. Tra i personaggi noti e famosi che ne hanno un'invidiabile collezione ricordiamo la cantante Orietta Berti che ne ha raccolti il ragguardevole numero di 400.

Ma che tipo è il collezionista, che età ha, cosa fa nella vita? Ebbene non esiste una risposta univoca perché o meglio non esiste una categoria particolare oppure un'età che più di altre incentivi questa attività fino a scoprire che ci sono persone che si dedicano quasi a tempo pieno, altre nei ritagli di tempo, occasionalmente. Citando una riflessione di Marco Belpoliti, scrittore e docente di Sociologia della Letteratura all'università di Bergamo: "Secondo gli psicologi tra gli otto e i nove anni quasi tutti i

bambini sono colti da una irrefrenabile passione di raccogliere cose, di collezionare: conchiglie, sassi, farfalle, minerali, figurine, ecc. Poi con l'adolescenza questa spinta tende a diminuire sino ad estinguersi (...) Poi, subentra un periodo di latenza, quindi intorno ai quarant'anni, all'improvviso si ridiventa collezionisti."

C'è il metodico che raccoglie, cataloga, identifica ogni singolo pezzo ad esempio i numismatici. All'interno di questa branca possiamo incontrare una varietà di appassionati alla raccolta di monete e secondo delle singole preferenze; chi colleziona monete dei paesi europei, altri d'oltreoceano, altri solo monete della Russia Zarista, e così via. A tale proposito torno alla mia infanzia quando accompagnavo papà la domenica nelle vie centrali di Milano, a ridosso della sede della Banca d'Italia, tra via Speronari, Piazza Cordusio, dove erano soliti esporre collezionisti provenienti da ogni parte della Lombardia ed anche a volta stranieri, per scambiare pezzi rari.

Pur riscontrando le stesse caratteristiche nel filatelico, aggiungerei senza timore di smentita, che qui raggiungiamo la maniacalità, non mi riferisco alla metodologia di raccolta, ma alla contemplazione dei francobolli stessi. A me è capitato di seguire uno zio appassionato, che passava interi pomeriggi nei negozi di blasonati nomi della filatelia (Bolaffi tanto per non fare nomi) a sorta di salotto a discutere e a conversare



amabilmente con il proprietario, lente alla mano, sulla rarità di questo o quel pezzo ed alla loro bellezza. Naturalmente vietato fumare o consumare qualunque tipo di bevanda ed il perché sai spiega da solo. Purtroppo queste collezioni sono destinate a finire nel dimenticatoio, causa l'avvento e l'utilizzo sempre più massivo della posta elettronica, ma le collezioni che rimarranno probabilmente assumeranno un valore economico di tutto rispetto.

Volendo rivelare una citazione proprio di Alberto Bolaffi, famosissimo filatelista italiano scomparso nel 1944: "Collezionare è accumulare esperienze, guardare e raccogliere, conservare e comunicare. L'uomo ha già cominciato la sua evoluzione collezionando. Che cosa sono le grotte dipinte se non una forma di comunicazione, e una collezione."

Rimanendo in età infantile, chi non ha mai collezionato i



soldatini o i famosi cow boy, giochi oramai dimenticati in favore di altri passatempi sicuramente più tecnologici, ma che lasciano ben poco spazio alla fantasia. In età adulta troviamo veri e propri appassionati della branca militare che va dai centurioni della Roma antica ai soldati delle grandi guerre, con ricostruzioni fedeli delle grandi battaglie; sono molto spesso pezzi unici quasi sempre dipinti a mano, rispettando rigorosamente i colori delle divise dell'epoca. Da qui si può dedurre che nella maggior parte dei casi il nostro collezionista non è uno sprovvisto, ma una persona molto ben documentata.

Le origini del collezionismo non sono certe, tuttavia si narra che all'origine già in epoca romana, i nobili amavano ornare le proprie ville con statue, sia per il gusto del bello, ma soprattutto per dimostrare potenza, ricchezza e grado sociale, più avanti intorno al 1300/1400 abbiamo collezioni per lo più archeologiche

Qualcuno ha provato a ricercare un risvolto psicologico inconscio nelle persone che si rifugiano nelle collezioni per cercare qualcosa che nel quotidiano manca, ma vorremmo essere molto pragmatici e cercare di comprendere qual è la scintilla che incendia la passione nel collezionare oggetti.

Spesso è la curiosità, il gusto del

bello, del vintage, il piacere di tenere in vita epoche storiche, ma quasi sempre tutto deriva da una passione personale già presente.

Chi ha amore per l'arredamento, l'antiquariato ed oggettistica d'epoca, sicuramente vive in un'abitazione arredata in un certo stile, come chi colleziona modellini di autovetture o moto, siano esse auto da F1 o semplicemente di una stessa marca, dalle moto dei MOTO GP dei vari anni sono appassionati motociclisti, e spesso piloti in qualcuna delle specialità a quattro ruote.

Abbiamo visto di persona collezioni private veramente stravaganti in luoghi improbabili, come ad esempio il museo degli ombrelli a Gignese, vicino a Stresa sul lago Maggiore dove si possono ammirare una miriade di ombrelli parapigioggia e parasole con la loro storia e loro evoluzione. Questo museo è nato nel 1939 per l'impegno di Iginio Ambrosini con il patrocinio dell'Associazione Ombrellai e la Regione Piemonte. Sembra quasi incredibile, ma questo accessorio del quale si attribuisce la paternità ai cinesi

e agli egizi, per lo più utilizzati dagli imperatori e faraoni, assume simbolo di ricchezza quando fu adottato dalle donne dell'Impero Romano, sino a diventare intorno all'800 accessorio di moda. Ma perché un museo così interessante è situato in una zona così periferica? È presto detto perché pare che i primi artigiani ombrellai itineranti erano originari



di questa zona o meglio tra il lago Maggiore ed il lago d'Orta e Mottarone. Consigliamo a tutti una visita, davvero interessante. Già che ci siete potreste visitare poco distante il Museo della Bambola della Rocca di Angera fondato nel 1988 per volere della Principessa Bona Borromeo Arese. Potrete ammirare oltre mille bambole realizzate con i materiali più diversi, a partire dal XVIII secolo fino ad oggi e non a caso questo museo è considerato tra i più importanti d'Europa.

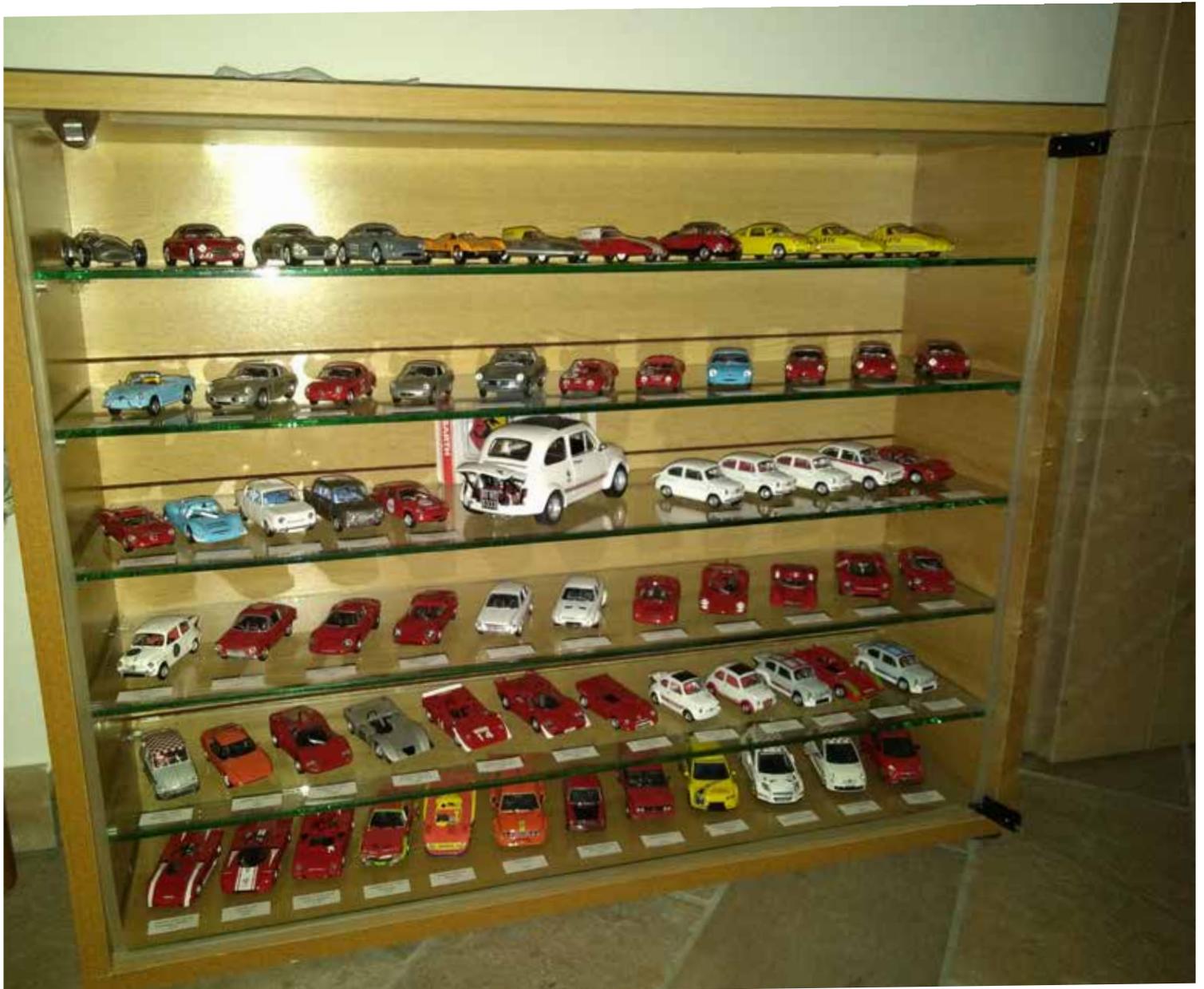
Altra collezione privata veramente stravagante è la raccolta privata della Sig.ra Petra Sveinsdóttir in Islanda, che abbiamo conosciuto personalmente durante uno dei nostri viaggi. Questa adorabile signora, sin da giovane ha iniziato a raccogliere pietre curiose per forma, colore, grandezza solo ed esclusivamente della zona in cui ha vissuto tanto da farne un vero e proprio museo, nella sua abitazione e nel suo stesso giardino. La signora, già anziana all'epoca ora ottantacinquenne, è stata estremamente ospitale e ci teneva in particolar modo ad illustrare quanto ritrovato e raccolto pazientemente durante tutti questi anni.

Per chi avesse la fortuna di farle visita la casa-museo

della Sig.ra Petra si trova nel paese di Stodvarfjordur, in Islanda orientale e da qui si può ammirare l'omonimo fiordo.

Naturalmente tra i più appassionati collezionisti non possiamo dimenticare i fermodellisti, che sono una via di mezzo tra appassionati di modellismo e veri e propri collezionisti. Ci sono vere e proprie associazioni in tutta Italia che radunano una schiera di veri e propri ingegneri della rotaia che con vera maestria e cura maniacale dei particolari e con estrema competenza riproducono paesaggi e stazioni ferroviarie famose, creando plastici perfettamente funzionanti; vere opere d'arte che spesso hanno richiesto tantissime ore di lavoro a volte anni. Tra di loro troviamo dei veri e propri "guru" che riescono a riprodurre modelli di locomotive famose e convogli storici.

Tra questi appassionati forse non tutti sanno che nella grande famiglia dei Wingers c'è un tecnico di elettronica la cui competenza molti di noi hanno avuto modo di verificare, ha una segreta passione per il fermodellismo: Marco Ori di Candiolo (To). Non vogliamo togliervi la sorpresa, così se avete qualche led da far installare sulla vostra moto od altro, andate a trovarlo nella sua officina e sicuramente vi mostrerà orgoglioso l'altro volto del motociclista, che ricordiamo appeso



al soffitto con un ingegnoso sistema di carrucole.

Se volete avvicinarvi a questo mondo, potete partecipare alle varie esposizioni, tra le quali ricordiamo l'Hobby Model Expo che si tiene o meglio si teneva (dato il periodo) a Novegro (MI) al parco esposizioni adiacente all'aeroporto di Linate. Modellismo ferroviario, navale, militare, aereo, auto ecc, oltre all'immane editoria specializzata, accessori e strumenti.

Chi invece, come accennavamo prima, è più orientato verso un collezionismo di arredamento vintage ed antiquariato, potrà visitare proficuamente sia le varie mostre – scambio come quella del Brocantage che si tiene al Parco Esposizioni di Novegro oppure quella molto interessante all'aperto in un luogo suggestivo della vecchia Milano: i Navigli, il Naviglio Grande per la precisione che si tiene l'ultima domenica di ogni mese. È proprio qui che i collezionisti più curiosi riescono a scovare pezzi rari (arredamento, attrezzature di vecchi laboratori di falegnameria, abbigliamento retrò, editoria d'epoca, fumetti, dischi in vinile e via discorrendo. Quasi sempre gli espositori mostrano solo una piccola parte di ciò che trattano, ma qui viene la parte migliore, cioè il contatto, la trattativa ed il successivo appuntamento nel loro magazzino/esposizione; è un lavoro paziente di ricerca ma di estrema soddisfazione.

Sulle orme di queste esposizioni all'aperto, molti milanesi si ricorderanno la più vecchia, il mercatino delle pulci: la "Fiera di Sinigaglia" o Sinigallia che è datata 1.800. All'origine era un mercato povero situato nel quartiere Ticinese dove il popolo della vecchia Milano vi si recava per trovare articoli per pochi centesimi, abbigliamento, pentolame, attrezzi, ma anche articoli di abbigliamento e

stoffe. Esponevano e fornivano i loro servizi per pochi soldi anche artigiani di ogni tipo. Con il passare dei decenni e secoli, la connotazione è cambiata ed anche la posizione; dapprima nei pressi di Via Molino delle Armi nel quadrilatero che comprende C.so Italia, Via Calatafimi e Via Gian Galeazzo, poi spostata nel 2005 nei pressi della stazione ferroviaria di P.ta Genova e definitivamente dall'Ottobre del 2014 suddivisa in due fiere più piccole, una in Ripa di Porta Ticinese sempre il sabato e l'altra tra M. Pagano e Giotto la Domenica. Fino alla fine degli anni '80 tra gli articoli maggiormente gettonati erano i residui bellici, per lo più statunitensi, provenienti dai magazzini post bellici della seconda grande guerra. Giberne, cinture, tronchetti militari, giacconi, tute mimetiche, elmetti, berretti, camice ed una serie infinita di tascapane e zainetti rigorosamente in tessuto e di colore verde e kaki, molto in voga tra gli studenti degli anni '70 – '80 utilizzati a mo' di cartelle per i libri. Oggi il mercato è molto cambiato e si trovano per lo più anticaglie e bancarelle di abbigliamento alternativo.

Entrando nel mondo dei motori ed in particolare motociclistico, citiamo un socio conosciuto purtroppo solo dai veterani del club: Stefano Lazzerini al secolo "il carabiniere", che è riuscito a collezionare un considerevole numero di mezzi dell'arma, terrestri e non.

Altro esempio è il socio del Vespa Club Milano Arduino Sturaro, che nella cascina di Bascapè nel territorio pavese è riuscito a collezionare una tra le più complete collezioni di questo leggendario scooter dal 1946 ad oggi. Abbiamo avuto il privilegio di visitarla e credeteci è stato veramente emozionante.

Conosciamo anche collezionisti delle quattro ruote, che non si accontentano di costruire, dipingere dopo un'attenta ricerca storica di colori ed allestimenti, modellini di auto da Rallye,



per alcuni passaggi riportati sia integralmente che rielaborati, dei seguenti siti:

www.viaggioinisola.it/
<https://it.wikipedia.org>
www.fieradisinigaglia.it
www.losbuffo.com
www.vespaclubmilano.it
<http://www.orieltaberti.it>
<https://aforisticamente.com>

Le fotografie provengono tutte dal nostro archivio personale, ad eccezione delle fotografie dei modellini di auto, per gentile concessione del pilota ed amico Maurizio Magri e la foto del laboratorio di profumeria direttamente dal sito Galimard.

Fabio Ratti e Vanna Bastreggi "alias Vanna & Barbera" #64



F1 ecc. Non si accontentano, dicevamo, perché sarebbe troppo semplice acquistare scatole di montaggio, alcuni di essi si spingono addirittura alla creazione delle parti mancanti o più semplicemente poco fedeli, avvalendosi delle moderne tecnologie delle stampanti 3D.

Una di queste persone o meglio pilota di gare in salita con la sua mitica Peugeot 106 Rallye, che partecipa regolarmente ai Campionati e Trofeo italiano velocità montagna, che conosciamo personalmente è Maurizio Magri, che ha concesso la pubblicazione delle sue stupende collezioni private e questo dimostra quanto accennavamo, che quasi sempre il collezionismo nasce da una passione già presente.

Altre collezioni del genere motoristico sono le riproduzioni in miniatura dei caschi indossati dai piloti di F1 o Moto GP.

Non possiamo certo dimenticarci nella nostra vita di Wingers, le numerose visite organizzate in occasione dei vari raduni nazionali, che nel programma prevedevano la visita a collezioni private di autovetture come ad esempio un famoso incontro organizzato dalla Sezione Bologna oppure la collezione motociclistica privata di Roberto Tonutti a Remanzacco (Ud) durante lo Special Ride Friuli-Venezia-Giulia del Maggio 2019 con il pezzo più raro ed antico la Peugeot del 1904 del Maggio 2019 (Udine).

Tra le varie collezioni esposte nei musei storici essendo italiani, non potevamo non nominare quella ufficiale della Moto Guzzi a Mandello del Lario per le moto e della Ferrari per le auto il museo Ferrari a Maranello (MO) che abbiamo avuto modo di visitare durante un altro memorabile Special Ride in Emilia Romagna dell'Aprile 2019.

Vorremmo concludere questo nostro articolo con una citazione dello scrittore di Fabrizio Caramagna:

“Io colleziono orologi di lusso... e tu?”

– Io colleziono tramonti, sorrisi di sconosciuti, vinili di musica, libri letti, cartoline da spedire, abbracci veri e strade che portano al mare.

È questo di cui abbiamo maggiormente bisogno: sorrisi, abbracci, viaggi e tanta speranza.

Per la realizzazione di questo articolo ci siamo avvalsi





Non Solo Goldwing

CHE CAMBIAMENTI IN QUEGLI ANNI!

Ci sono anni nella vita di alcuni prodotti, di alcune Nazioni, di alcuni uomini che sono anni più determinanti e più incisivi di altre epoche (ovviamente, spesso, ci si accorge di questo "ex-post"). Nel nostro piccolo non parleremo certo delle massime evoluzioni ideologiche, politiche ed economiche ma - andando indietro nel tempo - ci piace ripercorrere alcuni momenti dell'evoluzione tecnologica legata al mondo della motocicletta, evoluzione che innegabilmente ha lasciato il segno.

In senso 'allargato' potremmo affermare senza tema di smentita che il decennio che va dalla seconda metà degli anni Sessanta alla prima metà degli anni Settanta ha stravolto i concetti base della motocicletta (non tanto quella impiegata nelle competizioni ma quella proposta in ogni listino) ma, addirittura, il lustro (5 anni) che va dal 1968/1969 al 1973/1974 presenta tali e tanti stravolgimenti da incuriosire oggi, come allora, l'appassionato attento alle piccole e grandi evoluzioni. Citando alcune 'cosucce' basterà ricordare quali stravolgimenti (di passione, di prestazione, di immagine, di appeal) portarono la Kawasaki 500, tre cilindri a due tempi, e la ancora più mitica Honda 750 Four con il propulsore a quattro cilindri in linea ma, appunto tra le altre 'cosucce', non bisogna dimenticare il freno a disco e l'avviamento elettrico che nel breve lasso di pochissime stagioni (commerciali) soppiantò quasi per intero il vecchio, classico - e spesso poco 'frenato' - padellone del tamburo che era sopravvissuto a più di cinquant'anni di evoluzione (della pedivella, ovviamente, nessun rimpianto).

Quindi verrebbe da dire che la produzione motociclistica del Sol Levante - sbarcata in Europa in modo consistente - dalla seconda metà degli anni Sessanta fu la causa, il piacere, lo spunto, lo stravolgimento maggiore di quegli anni. In parte è vero: il Giappone, o

meglio l'industria giapponese, in quegli anni era fresca di una seconda conversione: dalla produzione civile alla produzione bellica, dalla produzione bellica a poco o niente perché il Giappone fu teatro di una grande e veloce ricostruzione, quasi totale.

Allora, in quegli anni il mondo del Sol Levante si mise in luce per la produzione di ottime macchine fotografiche (allora monopolio pressoché tedesco) e la produzione giapponese - attenzione che in Italia e in Europa arrivavano davvero le briciole di listini parecchio ricchi - di auto e moto, benché non del tutto soddisfacente sotto alcuni piani (estetica, ciclistica, appeal, ecc.) in altri settori vantava già robustezza, potenza assoluta ben superiore all'allora concorrenza, volontà di sfondamento nell'Occidente.

Si prende per paragone, e lo faccio anch'io a piene mani, l'uscita della Kawasaki 500 a tre cilindri (estate 1969) e la Honda 750 Four che più o meno nel periodo del 'kawa' affrontò il mercato. Da una parte con il tre cilindri a due tempi in linea la grinta e la potenza (spesso pericolosa perché mal distribuita) venivano giustificate dai tecnici del Sol Levante che affermavano che studi marketing avevano stabilito come ottima cosa la capacità e la facilità dell'impennata e il rumore del motore a due tempi molto simile a quello di un aereo; forse voci tramandate, forse verità mezza dette sta di fatto che chi oggi va in Gold Wing (e non solo su quella) e ha superato le 65 primavere non potrà non ricordare lo stupore nell'assistere alle prime - ripetiamo pericolose - evoluzioni di questa tre cilindri di 500 centimetri cubici. E prima di parlare della Honda 750 Four - l'altro modello che abbiamo preso come 'rottura' rispetto al passato - varrà la pena ricordare che la produzione di cilindrata minori (diciamo dai 100 cc. ai 350 cc.) già prima della seconda metà degli anni Sessanta era molto ricca e





copiosa: oltre ai quattro marchi più famosi – Honda, Yamaha, Kawasaki e Suzuki – una buona pletera di altre meno famose case motociclistiche avevano già invaso l'Europa (bastava spostarsi in quegli anni nel vicino Canton Ticino) con moto, a due e quattro tempi, molto ben fatti seppur – lo ripetiamo – di estetica non proprio eccellente.

Poi arrivò la Honda 750 Four: quattro cilindri in linea, monoalbero a camme in testa, cambio a cinque rapporti, avviamento elettrico e freno a disco: non fu così facile e la leggenda dice che i prototipi di questa regina di 750 cc. avevano all'avantreno un classico freno a tamburo ma il patron in carica di Honda (il mitico Soichiro Honda, scomparso nel 1991) si impuntò e volle dotare la nuova 750 di una unità a disco con comando idraulico (prima la 'nostra' MV 600 a quattro cilindri uscì con un doppio disco a comando meccanico, di poca presa in verità). Chi si ricorda – ed è facile verificare ciò – le prime prove della maxi Honda giunta in Italia nei primi anni Settanta non può dimenticare lo scetticismo dei tester verso questi primi freni a disco, rimpiangendo (e veniva scritto proprio così) il classico freno a tamburo che in quegli anni aveva nei perfetti freni Fontana un riferimento della produzione mondiale.

Honda 750 e Kawasaki 500: e gli altri? Va detto che il salto generazionale, quasi epocale, di questi due modelli era evidente rispetto all'allora produzione inglese (le twin Norton, Triumph, Bsa, Ariel, Sunbeam, ecc.) piacevolissima ma di poca affidabilità e la regale e perfetta produzione tedesca del boxer Bmw che con la R69 S offriva un top di gamma a prezzi però pressoché inarrivabili.

Dal 1968/1969 (anni degli annunci seguiti non subitaneamente dalla commercializzazione in Europa)

l'evoluzione fu improvvisa, quasi violenta: Kawasaki, sempre

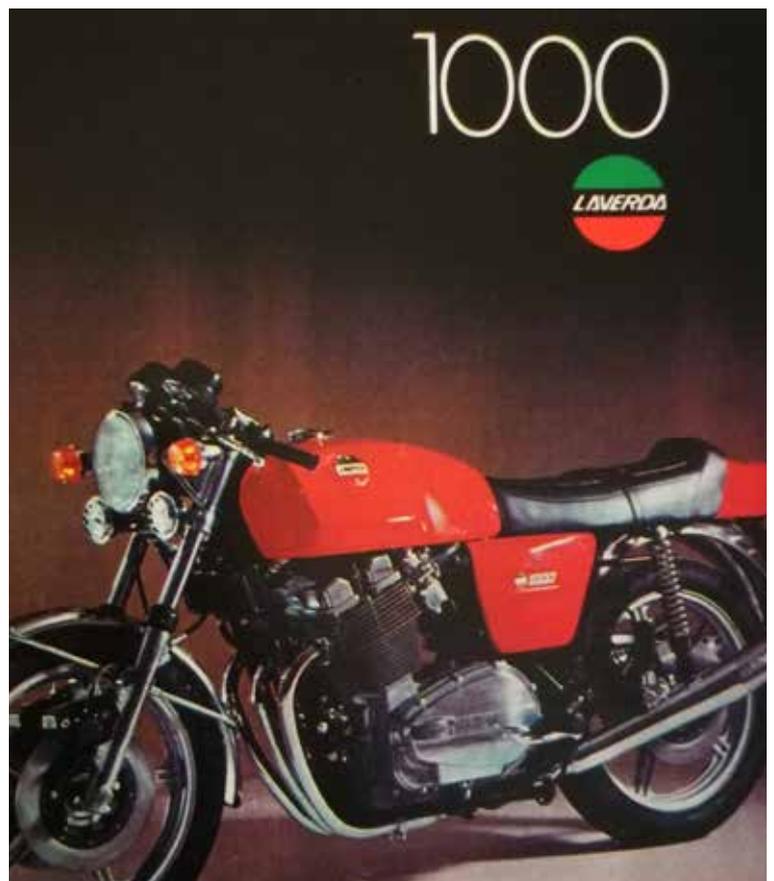
a due tempi, in attesa del 900 a quattro cilindri a quattro tempi del 1972/1973, evolve la sua tricilindrica in una 750 cc., una 250 cc. e una 350 cc.; Honda, dalla sua, nel 1971/1972 propose la perfetta CB 500 Four (stesso schema motoristico della sorella maggiore ma con alcuni affinamenti in tema di trasmissione e distribuzione) e poi la 'lenta' 350 Four non troppo presto seguita dalla veloce e svelta 400 SS sempre Four.

E gli Europei? Non male in quegli anni: la Bmw propose la /5 – dapprima col freno a tamburo e i quattro rapporti, più avanti col disco e il cambio a cinque marce – mentre la Laverda, la Guzzi, la Ducati e la Benelli (650 twin) uscirono con mezzi in qualche caso abbastanza evoluti (Laverda aveva già la distribuzione monoalbero nel 750 e bialbero nel 1000 cc.) mentre gli altri (Guzzi, Benelli e in parte Ducati) rimasero legati alla classica distribuzione ad 'aste e bilancieri' ribaltando anche questo immobilismo (questione di costi?) al reparto freni che solo nel 1972/1973 si evolse in tempi davvero brevi dal tamburo appunto al disco singolo (o doppio).

Anni davvero importanti per l'evoluzione globale della motocicletta (accessori, cilindrata, frazionamento, ciclistica, ecc.) secondi solo allo stravolgimento di fine anni Settanta (primi anni Ottanta) quando alla distribuzione monoalbero venne preferito il doppio albero a cammes, le due valvole furono pensionate per le quattro valvole e già si intravedeva qualche motore dotato del raffreddamento a liquido.

E i Saloni autunnali – con la vetrina milanese in testa – erano il momento definitivo del test emozionale di tutti gli appassionati: il tutto, e molti come me lo ricorderanno, nell'arco più o meno di un lustro.

Luca Scarpat #2238



Wingstore è lieta di comunicare di essere l'unico centro Goldwing in Italia con oltre 20 anni di esperienza in questo campo.

Inoltre la nostra officina è dotata di personale che ha superato i più severi test della Honda Italia Accademy collocandosi tra le prime 10 officine in Europa ad ottenere a pieni voti tale Certificazione nella sua totalità.



GL 1800 2017 disponibili

- Moto nuove e usate
- Oltre 5000 articoli in pronta consegna
- Spedizioni in tutta Italia! ! !



Via Verbano, 190 - 28100 Novara - Italy
Tel: 0321-477000 / Fax: 0321-658178



3 differenti UPGRADE alle sospensioni della tua Goldwing a seconda delle tue esigenze.



SHOWCHROME

BIG BIKE PARTS





OFFICINA SPECIALIZZATA



www.wingstore.it - wingstore@wingstore.it



Distributore per l'Italia del
rivoluzionario parabrezza elettrico
by Ergomot



CB ORIGINALE J&M
per la tua GoldWing 1800

onda delle tue esigenze

Accessori Originali & delle migliori marche

IONE





Il mio nome è Mr. Cromo

Una favola per grandi sognatori.

C'era una volta,
non tanti anni fa, un luogo, in montagna, al mare o al lago, che, per qualche giorno, si trasformava, come per magia e diventava un Raduno Gold Wing.

Quando ancora si scriveva con la penna, su un foglio di carta, ed il tutto veniva poi trasferito su un tabloid.

Quando ci si preparava per la partenza, avendo cura di lustrare bene gli stivali e la Lady.

Quando un appuntamento, ad un distributore di benzina, ti sembrava il primo incontro, con la persona che amavi o che avresti voluto amare, anche se lì ad attenderti c'erano: Orso o Cromo o Falco o Maiale inferocito... Un caravan serraglio insomma...

Quando, qualsiasi fosse la meta e non stavi nella pelle, dei pantaloni e del giubbotto impataccato, in previsione di raggiungerla ma, allo stesso tempo, respiravi il profumo dei campi ed il sapore della vita che ti scorreva intorno.

Quando ogni sogno poteva diventare realtà: un'ora dopo, un giorno dopo, o anche subito....

Allora, a quei tempi, un manipolo di cavalieri, con il casco lucido e la visiera brunita, a cavallo di una GoldLady o di un Mr.Trike, attraversavano, spavaldi e fieri, Paesi e città e si fermavano solo quando avevano raggiunto il luogo deputato per il Raduno.

Uno fra i più famosi cavalieri di quel tempo, un certo Lutezio Dolando detto Don Dolando, chiamato così perché, da giovane, avrebbe dovuto intraprendere la carriera ecclesiastica, che mai abbracciò a causa del suo profondo interesse a curare, più che le anime, i corpi delle pulzelle- di ogni età- che gli capitavano a tiro.

Don Dolando, il nome di battaglia gli era però rimasto, partecipava con entusiasmo a tutti i Raduni, non ne mancava uno, e quando arrivava con il suo Gold Wing 1500 pezzato - era stato vittima di un incidente - un cane gli aveva attraversato la strada, ma la sua padrona, quasi settantenne, lo aveva risarcito con abbondanti effusioni lussuose. La moto però era rimasta "toccata" in quanto il Don non navigava nell'oro e nemmeno nell'argento e le riparazioni avvenivano in tempi diversi e prolungati.

Era dinoccolato, secco e alto, il nostro Don Dolando, e portava, i suoi capelli, lisci, bianchissimi e lunghi, annodati da un codino che, insieme al pizzetto alla D'Artagnan, gli conferivano un'aria da vero strappa cuori femminili.

I Raduni Gold Wing, in particolare, erano il suo Habitat ideale, il suo territorio di caccia! Don Dolando sapeva che le zavorrine stagionate, sbavavano per lui e, quando arrivava, al desco delle iscrizioni, con molta eleganza, si aggiustava i gioielli di famiglia, mortificati da tanti chilometri in sella e, dimenando il bacino, come se avesse avuto un Hula Hoop incorporato, si guardava intorno cercando la sua prossima vittima!

Aveva ormai annotato, su sessanta calendari, a cui aggiungere i dieci a libriccino, quelli profumati, che, il barbiere,





regalava, a suo papà, tanti nomi e caratteristiche di altre tante metà del cielo. Quando viaggiava con lo Stornello Guzzi: c'era l'Italia abbondante di seno, L'Elide dalla bocca sensuale, la Sonia timida solo in pubblico... Poi con la Honda CB 500 Four: l'Agata troppo abbondante per la sella della moto, la Giacinta religiosissima che si segnava prima e dopo... Quindi arrivò la prima Gold Wing a cui seguirono altre, fino all'attuale, si fa per dire... Una nera 1500 e, con essa, Solange - conosciuta sulla Promenade di Nizza. Quindi Carmela al raduno in Sicilia, con marito geloso, ed infine Vittoria che fu la sua prima sconfitta: deretano importante non consono alla Corbin...

Don Dolando, nonostante le numerose vittorie e sconfitte con le altre metà del cielo, restava però un gran romanticone. Era, in fondo, un Don Chisciotte che, sul suo Ronzinante, ed il fedele Sancho Pancia immaginario, collezionava Dulcinee, sia per poche ore nei Raduni, che solo nei suoi sogni quando, steso sul suo lettuccio a guardare il soffitto di casa sua, che aveva fatto affrescare con una scena di un Raduno Gold Wing, si immaginava di salire sul palco delle premiazioni...

"E al Socio Lutezio Dolando, detto Don Dolando, la pergamena per il Driver dell'anno con il maggior numero di Kilometri...

E da lassù aveva già adocchiato una Dulcinea procace e a misura di Corbin.

Io, scribacchino improvvisato e pilota neofita di Trike, amo tutti i Don Dolandi e mi immedesimo in loro perché sanno sognare e non prendono mai le cose del Mondo sul serio.

Il mio nome è Mr.Cromo

Adriano Ricci #31

COME ERAVAMO

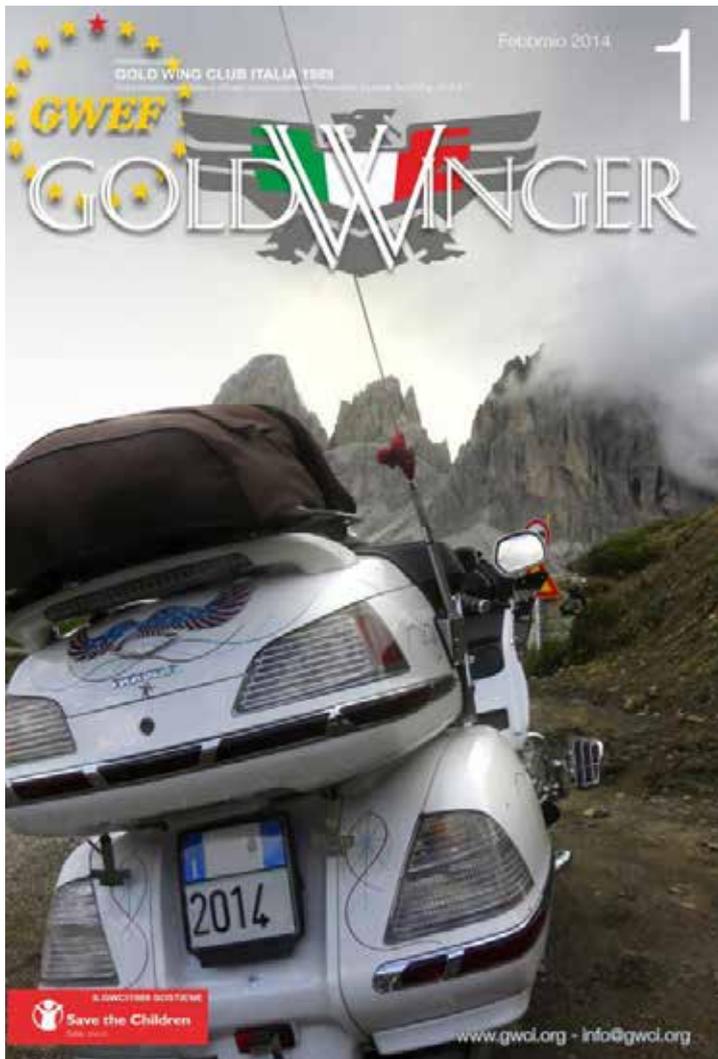
Spero che nessuno ne abbia a male se, speriamo solo per questa volta, la nostra rubrica “Come eravamo” non mette a confronto la copertina della nostra rivista (di qualche anno fa) con la copertina della blasonata rivista “Motociclismo”.

Questa volta voglio riproporre due copertine del nostro periodico, di uscite abbastanza recenti, che mi permettono di sognare una normalità fatta di gite in montagna, raduni GWCI, trasferte più impegnative. Sono due copertine scelte sull’emotività di una voglia sempre maggiore di poter tornare a quei giorni in cui, al primo tepore primaverile, la voglia di salire in sella cresceva sempre di più.

Siamo alle porte di un’altra chiusura quasi totale (se c’è qualche amico della Sardegna...Lo invidiamo tutti con tanto affetto!) e io spero che all’arrivo di questo nuovo numero della rivista, la situazione europea lasci qualche “sogno” di libertà in più: per adesso – non essendo io uno scienziato e quindi non avendo alcuna competenza in merito se non quella di registrare il triste conteggio dei decessi e dei positivi al Covid-19 – si deve avere pazienza in attesa, appunto, di tempi normali (o quasi normali) nei quali tutti noi potremo nuovamente sfogare e vedere soddisfatta la nostra passione.

Quindi godiamoci queste copertine che, speriamo solo ancora per poco, ci fanno sognare: al prossimo numero rimandiamo quindi il classico confronto.

Luca Scarpat #2238



MOTO TRE s.n.c

Via Garibaldi 17 - 35030 Villaguttera di Rubano (PD)
Tel 049.8988019
info@mototre.it



ASSISTENZA GOLD WING

Installazione e modifiche elettriche ed elettroniche su moto, trike, sidecar e rimorchi
Produzione centraline bluetooth per telefoni e navigatori
Produzione interfono per Goldwing installabile su qualsiasi casco
Sistema antifurto integrabile su telecomando Goldwing 1800

di Ori Marco
Via Orbassano, 27 - 10060 CANDIOLO (TO) - P.I. 08569240016
Cell. 347.73.66.351 Tel. 011.962.56.03
e-mail: orma.elettronica@tiscali.it

ORMA
ELETTRONICA

www.ormaelettronica.it



illuminazione
vashette manubrio
frizione/cambio
con colore della luce
a scelta o in RGB
multicolor



Filtro audio



illuminazione
fianchetto con
colore della luce
a scelta o in RGB
multicolor



Serratura elettrica cassetto



illuminazione tasti
consolle centrale



illuminazione
base antenna con
colore della luce
a scelta o
in RGB multicolor

Diversi colori
di luce disponibili

RADUNI 2021
Gold Wing Club Italia





RADUNI INTERNAZIONALI 2021

Data	Nazione	Località
29.04-02.05.21	Belgium	CANCELLATO!
13.05-16.05.21	France	CANCELLATO!
20.05-24.05.21	Holland	CANCELLATO!
26.05-30.05.21	Germany	CANCELLATO!
28.05-30.05.21	Portugal	CANCELLATO!
03.06-06.06.21	Spain	CANCELLATO!
10.06-13.06.21	Hungary	CANCELLATO!
17.06-20.06.21	Slovenia	CANCELLATO!
24.06-27.06.21	Switzerland	CANCELLATO!
01.07-04.07.21	Italy	CANCELLATO!
08.07-11.07.21	Czech Republic	t.b.a.
15.07-18.07.21	Poland	Hotel Ostaniec Podlesice
22.07-25.07.21	Latvia	CANCELLATO!
29.07-01.08.21	Russia	CANCELLATO!
05.08-08.08.21	Finland	Vuokatti
12.08-15.08.21	Sweden	Kosta
19.08-22.08.21	Ireland	CANCELLATO!
26.08-30.08.21	Great Britain	CANCELLATO!
02.09-05.09.21	Luxembourg	Diekirch "Camping ob der Sauer"
08.09-12.09.21	Bulgaria	t.b.a.
15.09-19.09.21	Turkey	Ayvalik – Grand Temizel Hotel



Dal Vostro Interepp

Cari tutti,
ci eravamo lasciati nell'ultimo edito con le prime defezioni del 2021, causa Covid. Purtroppo, come molti già sapranno leggendo i social, si sono aggiunti altri club, tra cui anche il nostro.

Quindi, dopo Belgio e Germania, hanno comunicato il rinvio al 2022: Francia, Olanda, Spagna, Portogallo, Slovenia, Lettonia, Russia, Gran Bretagna e al 2023 la Svizzera.

In seguito alla nostra rinuncia, per la quale troverete ampie motivazioni nell'edito di Sergio, il club ungherese ha fatto richiesta agli IR della GWEF di poter spostare il loro evento nelle nostre date per il 2021. Evidentemente con il tentativo, procrastinando di qualche settimana, di riuscire a realizzare il loro evento. Nel frattempo anch'essi, nel momento in cui andiamo in stampa, hanno comunicato la prevista rinuncia.

A tal proposito, prendendo spunto da una domanda letta su facebook, dove ci chiedevano di spostare il nostro evento più avanti, reputo utile dare qualche info in più in proposito. I calendari GWEF, redatti dal Segretario (oggi Edwin Devey – Belgio) con cadenza triennale, vengono sottoposti agli IR per la relativa approvazione. Le date sono più o meno sempre le stesse per ogni singola nazione da moltissimi anni per motivazioni varie. Il Belgio storicamente è il primo raduno della stagione; la Francia lo svolge sempre sul ponte dell'Ascensione; la Gran Bretagna nel Bank Holiday di agosto; il Lussemburgo (fino all'arrivo dei paesi dell'est) era l'ultimo della stagione. Gli altri sono inseriti per la loro vicinanza. E quindi Portogallo e Spagna; e poi il gruppo formato da Slovenia, Italia, Cechia, Svizzera, Austria, Ungheria e Polonia; a seguire i paesi del nord: Lettonia, Russia, Danimarca, Svezia, Finlandia e Norvegia; successivamente Irlanda, Gran Bretagna e Lussemburgo; e a chiudere Bulgaria e Turchia (alle quali si univa la Grecia prima di essere espulsa dalla GWEF).

È evidente per quanto ho scritto che lo spostamento di una manifestazione, anche solo per il calendario approvato 3 anni prima, risulta pressoché complicato, anche se non vietato, ammesso che si possa trovare un accordo con altra nazione e che possa riuscire ad attrarre una volta inserito in "solitaria" e lontano da qualunque circuito. Ma non si può dimenticare che per poter organizzare un raduno è necessario prendere accordi con le Istituzioni.... Tutte. A partire dal Comune ospitante, per il terreno che dovrà essere utilizzato e per il quale servono le autorizzazioni dell'ASL, Vigili del Fuoco e l'appoggio incondizionato dei Vigili Urbani; senza dimenticare il Catering. In genere dobbiamo rapportarci con le Questure e laddove serve (e spesso è capitato) incontrare personalmente il Questore. Voglio evidenziare quanto sia già complesso e difficile organizzare in tempo di "pace", quando la salute non è prioritaria; è così evidente quanto sia del tutto impossibile pianificare un evento che prevedere numeri oltre il migliaio di partecipanti e sicuri assembramenti avendo il benestare delle Istituzioni elencate... Considerando che OGGI dovremmo già pianificare lo spostamento.

Sarebbe bello parlare di tutte queste cose di persona e non attraverso la carta stampata o, peggio, i social. Al momento anche la nostra cara Assemblea ci è negata, occasione perfetta per fare domande e ottenere risposte.

Io sono fiducioso... La campagna vaccinale è in atto a "testa bassa" (ne so qualcosa in quanto direttamente coinvolto sin dall'inizio di gennaio) e sono certo che ci potrà fuori da questo pantano in un tempo ragionevole.

Saluto sempre con affetto il mio amico Pier.

Gianpino Napolitano #841





Lo Spillo del Motociclista

La Commissione europea, i vaccini e Sergio Dompè

Cari Wingers vicini e lontani, non so voi ma io avverto un senso di scoramento, di sconforto, di esaurimento. L'Italia multicolori vediamo venerdì, apri e chiudi domani chissà, il pranzo è lecito ma solo oggi domani no, la scuola assolutamente chiusa ed i ragazzini davanti agli schermi, Cenerentola per tutti e a casa dopo le 22, insomma un'incredibile fatica della quale non si vede la fine. Certo, il tempo della pandemia non poteva e non può essere misurato ma sembra di essere in mezzo al mare in tempesta e non si intravede alcun porto sicuro. Quando appena si scorge una linea scura, terra! terra!, subito veniamo trascinati al largo dove la nebbia dell'incertezza e dell'imponderabile ci afferra e ci fa smarrire quei riferimenti che ci promettevano qualche speranza (esse minuscola). Le informazioni appaiono ancora terrificanti bollettini di guerra con la tristissima matematica dei contagi, dei ricoveri e ahimè dei caduti. Molti pensavano che, superata la prima ondata ("siamo assolutamente preparati"), affrontati molti sacrifici, avremmo visto placarsi la burrasca. No. Contrordine compagni: adesso abbiamo di fronte la seconda ondata e ci prepariamo per la terza. Anzi, è già qui.

La lotta è impari, l'avversario è tanto più invisibile quanto cattivo e contagioso, le forze in campo non sembrano trovare le misure dell'efficacia e della protezione. Credo che sia noto a tutti che l'unica soluzione è il vaccino ma anche quest'ultimo baluardo appare e scompare secondo le armonie di una musica quasi incomprensibile all'orecchio umano. L'UE ha dimostrato di non essere all'altezza. Credevamo convintamente che l'unione potesse permettere una politica più forte e determinata invece ci ritroviamo a constatare l'incapacità di affrontare questo tema fondamentale. Purtroppo dobbiamo constatare che la Commissione di Ursula von der Leyen ha gestito in modo approssimativo e davvero imbarazzante l'ambito dei vaccini, ambito assolutamente decisivo per le sorti dell'Europa. Ricordo che moltissimi sbeffeggiavano Boris Johnson al numero 10 di Downing Street ma questi al momento ha già vaccinato un terzo degli inglesi e in Gran Bretagna la curva dei ricoverati sta diminuendo rapidamente. Per non parlare di Israele con il suo criticatissimo premier Bibi Netanyahu che, con una politica ben organizzata, ha vaccinato quasi tutti i cittadini ed ha messo al tappeto il Covid-19. L'Austria e persino la Danimarca, la più europea degli europei, stanno già avviando accordi separati per ottenere per i propri cittadini le indispensabili partite di vaccini.

Alcuni giorni or sono, persino una giovane eurodeputata della sinistra europea ha aggredito l'incredibile Ursula. Ha posto una sgradevole domanda di fronte all'intero emiciclo di Bruxelles. "Nella gestione della strategia di vaccinazione ho la sensazione che i grandi leader farmaceutici hanno stabilito la legge per lei." L'intemerata ha proseguito affermando che non vi è stata alcuna informazione sui negoziati, solo tre contratti resi pubblici dove le informazioni più importanti come prezzo, programma di consegna ed anche le clausole di responsabilità non erano visibili. Un pasticcio di ritardi e nessun programma rispettato. Ha poi ricordato che Pfizer ha realizzato 15 miliardi di fatturato con un margine di guadagno del 20 / 25%. La domanda finale è politicamente importante: "Siamo in grado di imporre ai nostri cittadini una restrizione senza precedenti della libertà ma non siamo in grado di stabilire regole certe per big pharma?" Beh! Se lo scenario in seno al parlamento europeo è questo, se le questioni poste sul tavolo sono queste, c'è davvero di che essere preoccupati.

Per fortuna oggi 4 marzo ho letto l'intervista che l'ottimo Sallusti ha realizzato con Sergio Dompè. Un elenco di lauree, un elenco ancora maggiore di incarichi internazionali, Sergio Dompè è attualmente a capo della task force per la Salute e le Scienze della Vita del B20, il Business Summit che a luglio metterà nelle mani del G20 un pacchetto di raccomandazioni per una sanità del post-Covid efficace e sostenibile. Per fortuna il nostro mette in guardia dalle paure di queste ore. Afferma "i vaccini non ci mancheranno" ... e prosegue con "i vaccini a maggio non mancheranno e a giugno ne avremo moltissimi, senza dubbio". Forse per l'ansia di questi tempi, forse per l'atmosfera che vivo all'interno dell'attività sanitaria, forse per l'impegno che vedo ben presente nell'esercito di "vecchietti" (mica tanto) che si fanno vaccinare tutti i giorni, ho la voglia di aprire una finestra di credito a questo manager ed a credere che la fine della pista sia all'orizzonte.

Clamorosa è la finale di partita. Dompè snocciola una serie di numeri da brividi: 400mila studi scientifici sul Covid, 4.900 studi clinici autorizzati, 63 vaccini in via di sviluppo ed un centinaio di farmaci contro il maledetto virus. I fuochi artificiali arrivano subito dopo: nel giro di tre mesi la situazione potrebbe essere sotto controllo nel giro di sei totalmente sotto controllo.

Cari Wingers vicini e lontani, a questo punto che dire? Non ci crederete, ma la vendita degli psicofarmaci è aumentata del 60%. Allora mi viene in mente Pascal che, per argomenti molto più impegnativi, invitava a credere. Perché non costa nulla, perché muta la percezione che abbiamo della realtà e (importante) perché il nostro umore può decisamente migliorare. Possiamo avere fiducia? Forse sì.

GOLDWING

by GHIA MOTO

passion



ORARIO: Dal Martedì al Venerdì: 8,00 - 12,00 / 14,30 - 19,00

Sabato: 8,00 - 12,00 / Pomeriggio su appuntamento



Savigliano (CN)
Via Monasterolo 8/10

Tel & Fax: 0172.712427
335.12.11.592

mail: info@goldwingpassion.it
www.goldwingpassion.it



La Biblioteca del Motociclista

Cari Wingers vicini e lontani, sono certo che alcuni di voi penseranno che amo troppo gli autori spagnoli, dal momento che voglio celebrare la scomparsa di Carlo Ruiz Zafon, che ci ha lasciati il 19 luglio 2020. Io credo di no e cercherò di proporvi sufficienti argomenti. Sugli scaffali ci sono più libri sugli scrittori, più critiche senza riguardi, più appunti senza critica di quanto poi sia stato tentato di raccontare l'Autore dall'interno del proprio mondo. E ancora, quanti autori si sono davvero presi la briga di narrare quell'incantevole universo in cui si muovono loro, i loro eroi e i loro lettori? Ecco: Carlos Ruiz Zafon era uno dei pochi. Io credo che sia fra i pochi ad aver scritto romanzi tecnicamente perfetti, perché perfetto è l'inganno in cui guida il lettore. Incredibile il suo mondo, la sequenza dei fatti, il succedere delle scene e delle emozioni. Leggeteli e proverete la convinzione di muovervi in un thriller gotico e la scoperta di essere stati ammaliati da una delle passioni più travolgenti: quella per la lettura.

Come fosse possibile tutto ciò, lo raccontava lui stesso nelle interviste: stregoneria. Nei suoi romanzi racconta sempre Barcellona: una città misteriosa e inquietante che milioni di fan hanno cercato di ritrovare in pellegrinaggi nei luoghi delle sue storie, ma dalla quale mancava da quasi trent'anni. Una Barcellona che viveva più nella sua anima di scrittore che nelle vie affollate di turisti e che neppure decine e decine di anni trascorsi nel suo esatto opposto – la vacua, volubile e luccicante Los Angeles – erano riusciti a cancellare.

Nelle sue opere sono stati cercati e trovati similitudini e paralleli con scrittori come Poe e Dumas, ma chi lo conosceva lo racconta come lontanissimo dalla figura del bibliofilo austero che le sue storie – insieme con l'aspetto e una certa riservatezza – lasciavano supporre. "Il cimitero dei libri dimenticati" diceva, parlando del luogo che è al centro dei suoi romanzi di maggior successo, "è una metafora, non solo per i libri ma per le idee, per il linguaggio, per la conoscenza, per la bellezza, per tutte le cose che ci rendono umani, per la raccolta della memoria". E per questo l'eredità che ci lascia non è quella di un incantatore, né quella di un imbonitore. Ma è una sensazione straordinariamente simile a quella che davano le favole raccontate dalla mamma prima della buonanotte: un po' di inquietudine, ma tanta voglia di sentirle ancora.

Come ho già detto, fortemente legato al suo luogo d'origine, è stato narratore di una Barcellona ormai nascosta sotto il peso dell'urbanizzazione e del turismo di massa. Una città che ancora conservava le cicatrici di un violento passato, tra carceri franchiste e carcasse lasciate dai bombardamenti, eppure caratterizzata da una profonda magia, legata allo stile architettonico liberty e allo stretto legame con i draghi.

Probabilmente era per questo che, nella sua casa a Los Angeles, in una stanza soprannominata "la dragonera", l'autore collezionava statue dell'animale mitologico.

"Il mio hobby per i draghi dura da molto tempo. Barcellona è la città dei draghi, che adornano e vigilano su molte facciate, e temo di essere io stesso uno di loro. Al giorno d'oggi sono più di 400 le creature dragonesche che fanno parte della mia collezione, e aumentano di mese in mese. Oltre a essere nato nell'anno del Drago, il mio legame con questi esseri verdi che respirano fuoco è molto forte. Siamo creature notturne, affezionati al buio, non particolarmente socievoli, poco amichevoli con scudieri e cavalieri erranti, e difficili da conoscere".

Una delle citazioni più note di Zafon: "In genere il destino si apposta dietro l'angolo, come un borsaiolo, una prostituta o un venditore di biglietti della lotteria, le sue incarnazioni più frequenti. Ma non fa mai visita a domicilio. Bisogna andare a cercarlo". Ed è proprio il destino a essere il vero burattinaio all'interno dei romanzi di Zafon, una forza al di sopra di ogni volontà e di ogni potere, che muove e fa incontrare tutte le anime che popolano il mondo. Il fato diventa un aiutante magnanimo ma anche un tiranno senza scrupoli, che, proprio come nella vita vera, non segue una linea meritocratica, bensì il caos. Nonostante questo, l'autore esorta i suoi personaggi a cercarlo, riponendo l'intero senso dell'esistenza nella ricerca attiva di ciò che li aspetta, ma che non potrebbe mai raggiungerli se rimanessero immobili. Zafon è stato tutte queste cose, e molte altre ancora. Un autore riservato e pacato, che ha accompagnato con la sua passione lettrici e lettori nel suo mondo letterario, fatto non solo di fantasmi, draghi e burattini, ma di persone, umanità e realtà.

Carlo Ruiz Zafon si è spento a Los Angeles, a 55 anni, dopo una lunga malattia. Sul profilo Twitter dello scrittore la notizia della morte è accompagnata da una sua frase: "Ogni libro, ogni tomo che vedi ha un'anima. L'anima di chi l'ha scritto e l'anima di chi l'ha letto, vissuto e sognato". L'ombra del vento è stato il primo best seller spagnolo della sua generazione ad avere un successo commerciale mondiale. In questi vent'anni (il romanzo fu pubblicato nel 2001), il libro ha venduto oltre 15 milioni di copie nel mondo, oltre un milione soltanto in Italia, ed ha avuto un centinaio di edizioni estere. Dal romanzo è nata una quadrilogia intitolata Il Cimitero dei libri dimenticati, che dopo L'ombra del vento è proseguita con Il gioco dell'angelo (2008), Il prigioniero del cielo (2012), concludendosi con Il labirinto degli spiriti (2016), tutti editi da Mondadori.

Cari Wingers, vicini e lontani, leggete "L'ombra del vento" e anche voi vi innamorerete di questo autore, lo inseguirete in tutti i suoi romanzi e mi ringrazierete per lungo, lungo tempo.

Ivanoe Pellerin #1430





Rubrica 4 Chiodi

I FENDINEBBIA LED: SOLUZIONE NUOVA PER UN PROBLEMA ANTICO

Oggi parleremo dei famigerati fendinebbia, perché anche se da anni non si manifestano più quei bei muri bianchi impenetrabili, restano sempre un mezzo efficace per migliorare la visuale delle strade scarsamente illuminate. Nelle nostre moto ne abbiamo di 3 tipi:

- dal 2001 al 2011 tondi



- dal 2012 al 2017 trapezoidali



- dal 2018 al 2021 tondi (FIGURA3)



In commercio se ne possono trovare di varie fattezze e fornitori, dagli originali ad altri (le figure 1, 2, 3 sono quelli che produco io).

Ma visto che questa rubrica è nata per dare suggerimenti, vorrei portarvi a conoscenza di una soluzione per salvare e rinnovare i fendinebbia originali del modello 2001 – 2011, diciamo quindi quelli più diffusi.

I PASSI NECESSARI

Le operazioni per trasformare i vecchi e ingialliti fendinebbia in moderni e bianchissimi fendinebbia LED sono spiegate nel seguente decalogo.

1) Smontare il puntale



Rimuovere le 6 viti a brugola e le 2 clips che lo bloccano (attenzione, una volta levate viti e clips, va allargata la carena forzandola per fare uscire gli angoli del puntale che rimangono nascosti, appunto, dietro l'aletta della carena stessa, ripetere l'operazione da entrambe i lati).

2) Smontare i faretti



Svitare solo le 2 viti in alto senza toccare la vite in basso, che serve a regolare l'inclinazione. Staccare gli spinotti avendo cura di premere la linguetta che li blocca. Voltare il faretto e svitare le 3 viti a stella situate posteriormente, a questo punto potete levare la vecchia lampadina sganciando la molletta di fissaggio e staccare lo spinotto (all'interno vi troverete una protezione di plastica nera che isola lo spinotto, va aperta per poterlo sfilare).

3) Aprire i faretto



Togliere le due graffette metalliche laterali, puntare il forno di casa a 80/100 gradi nella modalità ventilato, infornare per 20 minuti, aprire il vetrino attaccato con il mastice che scaldato si presenta come una gomma da masticare (aiutandosi per il tutto con un cacciavite a taglio).

4) Levare i cappellotti



Con il faretto aperto svitare la vite a stella che fissa il cappellotto cromato, eliminarlo, riavvitare la vite senza cappellotto (in questa situazione potete approfittarne per pulire l'interno del vetrino e con molta attenzione anche le parabole, con un panno morbido).

5) Richiudere i faretto

Infornare i faretto con i vetri appoggiati facendo attenzione di posizionare l'incastro correttamente; come prima dopo 20 minuti, proteggendovi dal calore con dei

guanti potete stringere la parabola con il suo vetrino facendo in modo che si richiudano perfettamente.

6) Sostituire le lampade con le lampade LED

Ora potete montare la nuova lampada LED che con una bella luce bianca e un minore consumo elettrico migliorerà l'estetica e la visibilità della strada (grazie alla conformazione



delle lampade che montano i led a destra e a sinistra del suo supporto, non daremo fastidio a chi ci incontra simulando l'effetto cappellotto che abbiamo levato).

N.B. le lampadine in figura 4 sono testate e ottime allo scopo, le fornisco io ad un prezzo modico, ma le potete trovare in autonomia anche con la concorrenza o in Internet...

7) Rimontare i faretto

Infiliamo per prima la linguetta in basso nel regolo che non abbiamo toccato, successivamente riavvitiamo le 2 viti e relativi distanziali. Reinseriamo lo spinotto facendo attenzione a sentire scattare la linguetta di blocco.

8) Il test

Proviamo tutto prima di richiudere il puntale.

9) Rimontare il puntale

Riavvitate le stesse 6 viti tolte in precedenza, partendo da quelle in basso, infine inseriamo e facciamo scattare le 2 clips.

10) Vroom

E ora godetevi il risultato



un luminoso saluto!
Eric Camplani #2370



Edito Shop

Carissimi,
lo Staff dello Shop, non avendo, purtroppo, occasioni diverse per incontrarvi, ha deciso di implementare l'attività dell'E-commerce utilizzando Facebook per comunicare, a cadenza mensile, eventuali promozioni e/o novità che potrete visualizzare in modo più approfondito sul sito GWCI al link: <http://www.gwcishop.it>.

Un esempio?

Per il mese di APRILE abbiamo pensato di mettere in promozione le Felpe uomo/donna.

Non avendo un assortimento completo nelle taglie e colori, chi sarà il fortunato a trovare ancora la sua, potrà acquistarla a € 48,00 invece di € 55,00 (già con sconto Soci!).

Da UOMO abbiamo ancora a disposizione;			
COLORE	TAGLIA	DISPONIBILITÀ'	
NERO	3XL	1	
	4XL	3	
	5XL	2	
	GRIGIO MELANGE	S	2
	M	2	
	L	1	
	2XL	1	
	3XL	1	
	4XL	2	
	5XL	1	
BIANCO	S	1	

Da DONNA abbiamo ancora a disposizione;		
COLORE	TAGLIA	DISPONIBILITÀ'
NERO	S	1
	M	1
GRIGIO MELANGE	M	1
BIANCO	L	1

Per chi ne acquisterà due (fino ad esaurimento scorte), potrà ricevere anche un OMAGGIO tra: 2 patch piccole quadrate soggetti vari GWCI o due spille dei precedenti internazionali, a scelta.

Ci auguriamo che queste iniziative siano di vostro gradimento!
Un abbraccio

Paola Vergnano #1350



GOLDWING

POINT
ARCORE (MB)

goldwingpoint.com



GOLDWING POINT vuol dire.....

- il **più grande** centro GoldWing del sud Europa
- Honda GoldWing nuove in **pronta consegna**
- il più ampio parco di **Honda GoldWing usate** in Italia
- magazzino fornitissimo di **accessori originali** e delle migliori marche
- **finanziamenti** personalizzati
- **officina specializzata** esclusivamente sulle Honda GoldWing

● orari: dal lunedì al venerdì 8.00-12.30 / 14.00-19.00 sabato 8.00 - 13.00 domenica chiuso

● Via Belvedere, 26 - 20862 Arcore (MB) Tel. +39 039 601 3333 - Fax +39 039 620 1238
info@goldwingpoint.com - www.goldwingpoint.com

WINGSTORE

SHOP.COM

WWW.WINGSTORESHOP.COM



✓ i primi
in Italia
ad essere
online

✓ la più vasta
gamma di
accessori

✓ servizio
post
vendita

✓ spedizioni
rapide